SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

133ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente GATTO
e del Vice Presidente SPATARO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di approvazione da parte di Commissione permanente . . . . . *Pag.* 7528

Annunzio di ritiro 7528

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 7527

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 7527

Seguito della discussione:

« Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » **(272)**, d'iniziativa del senatore De Zan e di altri senatori (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*):

PRESIDENTE . . . . . 7530 e *passim*
ANTONICELLI 7547
BRUSASCA 7534, 7535
DE ZAN 7540, 7558, 7560
* DI PRISCO 7558
FALCUCCI Franca 7550
IANNELLI . . . . . *Pag.* 7558, 7559, 7560
MARIS 7559
* NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 7554, 7557, 7559
NENCIONI . . . . . 7536 e *passim*
SCHIAVONE 7553
TOGNI 7530
VENANZI 7557
VERONESI 7533

Votazione a scrutinio segreto . . . 7559, 7560

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 7561, 7562

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE PIERLUIGI PASSONI

PRESIDENTE 7529
DI PRISCO 7528
* NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 7530

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputati GITTI ed altri. — « Rilascio del porto d'armi per l'esercizio dello sport del tiro a volo » (635), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

MORANDI. — « Costruzione del nuovo " Centro di addestramento reclute e deposito Corpo equipaggi militari marittimi " di La Spezia » (626), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MURMURA. — « Norme in materia di tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche » (614), previo parere della 1ª Commissione;

« Rimborso da parte del Tesoro degli interessi e provvigioni sui depositi vincolati in conto corrente costituiti presso la Banca d'Italia » (624);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

BLOISE ed altri. — « Estensione alle maestre giardiniere dei benefici previsti dall'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 444 » (617), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BLOISE ed altri. — « Norme per il conferimento degli incarichi di presidenza nelle scuole medie e negli istituti medi di secondo grado » (618), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

AIMONI ed altri. — « Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità » (610), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

BATTISTA ed altri. — « Istituzione dell'Albo nazionale dei collaudatori dei lavori pubblici » (622), previo parere della 2ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

NENCIONI ed altri. — « Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (625), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che la senatrice Abbiati Greco Casotti Dolores, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: « Integrazioni all'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, concernente l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati » (501).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Norme integrative della legge 23 febbraio 1960, n. 131, concernente l'applicazione dell'imposta fabbricati sulla base delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano » (530).

Per la morte dell'onorevole Pierluigi Passoni

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 18 marzo scorso è deceduto a Torino il senatore Pierluigi Passoni e la notizia della sua morte lasciò sgomenti noi del Gruppo del Partito socialista di unità proletaria e particolarmente, ce lo consentano i nostri stessi compagni, quelli di noi che nella scorsa legislatura lo ebbero compagno, collega ed amico.

Lo abbiamo ancora meglio conosciuto in questo nostro lavoro parlamentare nel quale egli seppe dare, specie ai più giovani di noi, con la decisione e stringatezza del suo dire, fraterne quanto preziose indicazioni, consigli e pareri così di ordine politico, come di ordine più generale nei quali traspariva la sua saggezza frutto di tanti decenni di esperienze derivategli dalla lotta politica condotta tra la classe lavoratrice.

Noi vedevamo in Pierluigi Passoni il compagno che fin da giovanissimo militante nelle file socialiste, partecipò alle lunghe e gloriose lotte del proletariato piemontese; il compagno che per la difesa del suo grande ideale affrontò fiero, nella sicurezza di essere nel giusto, il tribunale speciale fascista nel 1927; il compagno che con l'esempio costante e permanente lotta, rischia e paga di persona.

Quando il movimento democratico e popolare, la classe operaia e contadina del Piemonte inizia a dare, con forze meglio organizzate, il suo contributo per la lotta di liberazione dal nazi-fascismo, Passoni partecipa attivamente alla ricostituzione del Partito socialista nella sua regione, anima la lotta partigiana, assume per incarico del partito un posto di responsabilità nella direzione socialista clandestina per l'alta Italia, rappresentando il Partito socialista nel CLN regionale.

È infaticabile la sua attività nella ricerca dei mezzi che servono a sostenere la lotta partigiana in tutte le contrade della regione ed in questa opera è quotidiano il rischio che egli affronta, ma lo fa con una decisione precisa ben sapendo che molte formazioni, tante lotte da condurre con sempre più vigore, dipendono anche dalla positività dei suoi interventi.

A questa sensibilità, nella concretezza delle azioni da compiere per l'interesse del popolo, qualunque sia il rischio, e questa sua purezza nella dedizione alla causa giusta per la redenzione del Paese lo portano, chiamato dalle forze politiche del CLN, ad essere prefetto della Liberazione a Torino.

Si dovrebbe, onorevoli colleghi, scrivere per ricordare e per fare apprendere a tutti, specie alle nuove generazioni, quali azioni compirono e quali risultati seppero raggiungere uomini come Passoni nell'espletamento delle mansioni di prefetto della Liberazione; uomini che posero alla base stessa della nostra ritrovata vita democratica, tra le immani sciagure che la guerra aveva provocato, le radici per una più feconda opera

di legame permanente, vivo, democratico e popolare con le esigenze reali del popolo per la sua ripresa, la sua crescita e il suo sviluppo, radici che sono state troppo presto essiccate da volontà politiche che ruppero quelle basi unitarie sulle quali erano sorte.

Passoni per diciotto anni partecipò alla vita dell'amministrazione comunale di Torino come consigliere comunale socialista. Per quattro anni, dal 1946 al 1949, fu presidente della STIPEL.

Il suo contributo agli interessi della classe lavoratrice si caratterizzò anche nel movimento cooperativo torinese e nazionale, trasfondendo in esso competenza, passione, dedizione. Eletto senatore nel 1963, lo abbiamo avuto con noi nel PSIUP, circondato dalla stima e dal rispetto unanime del Senato, compagno di lavoro accorto, appassionato, saggio.

Passano davanti ai miei occhi in questo momento cari volti di compagni e colleghi senatori che, presenti nella scorsa legislatura nel nostro Gruppo, non sono più viventi: Tibaldi, Milillo, Picchiotti, Passoni. Quanta storia di lotta per il socialismo! Quali figure di uomini temprati nella lotta democratica e popolare che, pochi anni dopo la costituzione del Partito socialista, si sono trovati impegnati in prima persona nelle grandi battaglie per il riscatto dei lavoratori, per la libertà, per la democrazia! Quanta amarezza per non averli più tra noi! Pierluigi Passoni è stato di questi uomini, di questi compagni. Essi seppero trarre dalla linfa vitale del proletariato impegnato nella lotta quotidiana per il lavoro, per il pane, per la libertà, la forza per esserne espressione reale nel ruolo di dirigenti al quale venivano chiamati. Passoni sente, con il calore delle passioni più profonde, con la freddezza del dirigente che deve affrontare le situazioni anche più difficili e con una sensibilità democratica l'ansia delle istanze popolari e l'impegno che egli mette in ogni momento ed in ogni attività è quello del militante di classe che porta il suo contributo di intelligenza, di capacità, d'iniziativa.

Per questo lo ascoltavamo sempre volentieri e con attenzione ogni volta che rievocava, senza enfasi, ma con precisione, episodi, fatti che lo videro protagonista fiero e deciso nelle tante lotte condotte per il socialismo.

Il nostro presidente di Gruppo, senatore Valori, ha presenziato con il segretario del Partito ai suoi funerali a Torino per portare la diretta testimonianza dell'affetto e del cordoglio di tutti i compagni del PSIUP.

A me è stato dato l'incarico di ricordarlo qui in Senato. Ho cercato di farlo con parole che restano sicuramente al di sotto del valore e della figura di Pierluigi Passoni, certo con un sentimento di amarezza e di dolore, sicuramente con un profondo e sincero cordoglio e questi sentimenti esprimiamo di nuovo a tutti i suoi familiari e più da vicino a suo figlio, nostro amico e compagno, Luigi, parlamentare del PSIUP alla Camera dei deputati, al quale ci uniamo oggi, ancora più di ieri, per poter essere con il nostro impegno di socialisti unitari tutti degni dell'opera e della figura del padre, senatore Pierluigi Passoni.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa alle elevate parole che sono state pronunciate in questa Aula dal collega Di Prisco in memoria del senatore Pierluigi Passoni, che fece parte della nostra Assemblea nella passata legislatura.

Insigne esponente, come è stato ricordato giustamente, del movimento socialista, nel quale militò per oltre 50 anni, indomito combattente per la libertà, protagonista della Resistenza piemontese, primo prefetto di Torino dopo la Liberazione, Pierluigi Passoni — pervenuto alle responsabilità del mandato parlamentare nell'ultimo periodo di una lunga ed appassionata esistenza, caratterizzata da qualificanti esperienze politiche, professionali ed amministrative, anche nell'ambito della capitale piemontese — recò al Senato della Repubblica, assieme al fervido apporto delle sue idealità, un contributo prezioso per autorevolezza e per competenza

Gli apprezzati interventi resi in Aula e presso le Commissioni finanze e tesoro e industria e in seno ad altri organismi consultivi e di vigilanza, le relazioni e le proposte di legge presentate costituiscono la più

evidente e duratura testimonianza della esemplare attività da lui svolta nei cinque anni della sua permanenza a Palazzo Madama.

Ricordandone con commozione e con sincero rimpianto la generosa figura, le elette doti personali e la feconda opera, la Presidenza del Senato rinnova alla famiglia del collega scomparso i sentimenti del profondo cordoglio dell'Assemblea. Sentimenti che estende con eguale animo al Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano di unità proletaria e alla nobile terra piemontese.

NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo si associa, mio tramite, alle parole qui pronunciate per commemorare il senatore Pierluigi Passoni. Eminente tecnico dell'amministrazione delle finanze, Presidente del Comitato di liberazione nazionale del Piemonte, attivo esponente della Resistenza e del movimento socialista, prefetto di Torino, parlamentare valoroso e probo, il senatore Passoni lascia il ricordo di una vita intemerata e della permanente fede nei suoi ideali; sicchè il nostro ricordo, il nostro cordoglio sono testimonianza di un sentimento profondo e sincero.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori » (272), d'iniziativa del senatore De Zan e di altri senatori (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori », d'iniziativa del senatore De Zan e di altri senatori, iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento.

È iscritto a parlare il senatore Togni. Ne ha facoltà.

TOGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile riscontrare, nella cronacastoria del nostro Parlamento, un disegno di legge d'iniziativa parlamentare altrettanto in sintonia con i sentimenti e gli intendimenti della stragrande maggioranza della pubblica opinione come questo sul quale ho l'onore di parlare.

Perchè quando, insieme ad una autorevole schiera di firmatari, abbiamo sottolineato l'attenzione sul tema così scabroso della pubblicità dei film vietati ai minori, non pensavamo effettivamente di sollevare all'esterno una autentica ondata di interesse e di solidarietà, abituati, purtroppo, come eravamo, a considerare piuttosto inerte il pubblico su problemi di tanta alta e urgente rilevanza morale.

In un momento nel quale si assiste di continuo a fatti aberranti e scandalosi, che riguardano purtroppo quasi sempre da vicino i minori, il Senato non può trascurare l'importanza di un provvedimento che tende ad abolire una stortura inammissibile per mezzo della quale si eccitano e si valorizzano, a scopo di bassa speculazione commerciale, quegli stati d'animo, o, peggio, quelle tendenze contro le quali devono agire una scuola, una società e, perchè no?, una famiglia rettamente all'altezza di una missione educatrice anzichè, come purtroppo accade, sobillatrice o, quanto meno, indifferente spettatrice.

La sfrenata immoralità di questi film esige una coraggiosa opposizione perchè non basta vietarne la visione, quanto è urgente ed essenziale impedire che, al di fuori e al di là della pura rappresentazione cinematografica, si produca materiale atto ad esaltare o corrompere, sia nel segno del sesso e sia all'insegna della violenza più vieta e irresponsabile, quella istintiva riserva di pudore e di innocenza che i minori mantengono nei primi contatti con taluni aspetti del mondo che ci circonda.

Mondo sempre più perverso, ma sempre più occultato, dietro le cortine fumogene di cosidetti nuovi aberranti valori di liber-

tà sociale e morale che all'atto pratico poi si risolvono in autentiche bestemmie contro quel patrimonio di valori educativi e civici che sono alla base, o dovrebbero esserlo, della nostra comunità democratica e repubblicana.

La sfrontatezza, il cattivo gusto, e lasciatemelo dire, la gelida ipocrisia con la quale si tenta di contrabbandare per ammonimento di libertà educativa queste vere e proprie violentazioni dello spirito del fanciullo e dell'adolescente devono essere smascherate perchè non si tratta più di rivolgere unicamente gli strali del nostro sdegno contro una pornografia sfrenata e irrazionale, ma, come bene ha scritto un giornalista cattolico, di dare una prova aperta di coraggio nei confronti di quelle forze ancora sane ed essenziali della produzione cinematografica che equivocando su una presunta debolezza dei difensori della morale e su una altrettanto, troppo facile, corrività dell'Esecutivo, non riescono, per debolezza o per calcolo sbagliato di popolarità, a riprendere il senso del reale e a finirla con questa voga di deliri erotici e di esaltazione di tutti gli atti più illeciti e violenti che la coscienza comune ripugna e rinnega.

Questo inquietante fenomeno che coinvolge il mondo della produzione cinematografica, ma che tante origini ricava da coloro che hanno da tempo freddamente congiurato contro le tematiche della vita e della società occidentale, deve essere prevenuto e represso da una legge chiara, efficiente e tempestiva.

È un diritto al quale sentiamo di non poter rinunciare ove si consideri inoltre che l'intera produzione cinematografica nazionale si muove od in ogni caso si avvantaggia largamente con sovvenzioni e forme di credito direttamente o indirettamente dipendenti dallo Stato e quindi dalla stessa collettività.

Non si può, a questo riguardo, non essere d'accordo con quanti, senatore Naldini, auspicano un serio ed organico esame di tutte le iniziative dello Stato in campo cinematografico perchè esse servano effettivamente al fine di favorire la crescita e lo sviluppo del cinema italiano, non solo inteso come importante fatto industriale, ma come veicolo di cultura e di sana emancipazione.

Non si tratta qui di conservare niente di ciò che risulti superato e restrittivo della libertà individuale e di creazione, ma si tratta di farla finita, una volta per sempre, con ciò che intende passare alla storia del nostro costume come un assalto organico e armonizzato in tutte le sue forme e in tutte le sue tattiche al senso verginale del pudore giovanile che è la prima chiave e la prima porta al più grande e generale assalto a quello che noi vorremmo fosse più nitidamente precisato e giuridicamente meglio chiarito, vale a dire il comune senso del pudore.

Siamo al punto, egregi colleghi, oltre il quale l'anarchia morale minaccia di diventare la regola generale mentre il senso del pudore rischia di passare per una spuria eccezione che, ad onta del classico proverbio, non è in grado neppure di garantire, la superata regola generale.

La colpa di questo disorientamento va attribuita a tutti indistintamente coloro che credendo di liberarsi da un preteso e inammissibile complesso di inferiorità critica e artistica, hanno lasciato che per anni si inculcassero gli antivalori al posto dei valori, si inneggiasse alla libertà delle aberrazioni sessuali, si glorificassero le sensazioni più squallide dei desideri illeciti e, infine, si esaltasse la violenza come massimo degli ideali giovanili, nel contempo isolando questa violenza in una cornice di teppismo, di egoismo, di sopraffazione e di anarchica violentazione dello spirito.

A questo punto, ripeto, tutto ciò che noi possiamo fare in funzione di una rigorosa distinzione tra ciò che è morale e ciò che è immorale, soprattutto per i giovani, diventa una formidabile esigenza civica oltre che semplicemente morale. C'è solo da domandarsi, come mai non ci siamo accorti prima di questa dilagante marea di oscenità e di controsensi e come mai non abbiamo potuto o voluto reagire a questa sommergente ondata di incoscienza collettiva.

Ora non possiamo essere severi con gli altri se non siamo soprattutto severi con noi stessi, come padri, come cittadini e co-

me legislatori, ai quali i genitori di molti, troppi fanciulli deviati e corrotti chiedono il conto di una troppo passiva carenza della legge e di una troppo lunga carenza di un principio educativo verso quei minori che sono in gran parte la speranza di un domani migliore e comunque di un domani più illuminato e più giusto del nostro.

Perchè questa incertezza di restaurazione e, auguriamocelo, di rinnovamento non possa venire ulteriormente tradita da ipocrite scappatoie o da capziose distinzioni, desideriamo che questa proposta d'iniziativa parlamentare sia esaminata e approfondita onde ricavarne un testo che non si presti a nessun equivoco e a nessuna interpretazione di comodo.

Più che le pene, pur rilevanti, che debbono essere proposte per i contravventori, occorre pensare alla condanna morale che potrà risultare amara con una opportuna e dilatata azione pubblicitaria, questa sì veramente edificante e veramente ammonitrice.

Sembra una ventata di follia quella che si è levata in tutto il mondo occidentale riguardo ai filoni « magici » e preferenziali del la produzione cinematografica. È una ventata che naturalmente alimentano quelle forze e quegli interessi che poi, se direttamente chiamati in causa e nella loro madre terra d'origine, stimolati a ripetersi, con estrema facilità si autosconfessano e si autodissolvono.

Ma sono forze e interessi che hanno l'unico scopo di colpire a morte la nostra società con le sottili armi dell'esaltazione di tutto ciò che è vizio e di tutto ciò che è decadenza anche perchè, occorre dirlo senza tante remore, in questo vizio e in questa decadenza hanno motivo di ritrovarsi congenialmente e di speculare in tutta impune comodità.

Ma queste forze e questi interessi sono a chi ben veda facilmente contrattaccabili perchè doppiamente transfughi sia dalla propria patria ideale, quella che ad Oriente certamente non permetterebbe loro una simile attività, sia da quella vera che essi in realtà rinnegano perchè ne contraddicono gli autentici valori di consistenza e di sviluppo.

Ecco perchè questa nostra iniziativa — senatore Gianquinto — non può essere liquidata con il sommario giudizio della vostra parte che la definisce « piccola e squallida » anche se è limitata, come si propone, ad un ambito preciso e circoscritto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando noi in questo disegno di legge parliamo di affissione e di esposizione al pubblico di manifesti, di immagini, oggetti contrari al pudore e alla decenza, noi non generalizziamo su termini che potrebbero essere alquanto retrivi o comunque superati.

Noi ci rivolgiamo con animo dolorante a realtà persino inconcepibili in una società che passasse per disinvolta e addirittura all'ultimo stadio della sua evoluzione. E perciò non basta che la valutazione della idoneità a nuocere si rivolga al cosidetto comune sentimento del pudore che già di per se stesso apparirebbe scosso e violato da simili sconcertanti brutture. Ma addirittura noi pensiamo al sentimento del pudore del fanciullo e dell'adolescente che si corrompe in un modo tutto particolare e si incide, come marchio violento, in tutto un *iter* che lo accompagnerà nella vita e nella formazione del suo carattere.

L'importanza, perciò, di quanto proponiamo si documenta da sola. È una importanza di consistente valore etico che trascende le contingenze, gli opportunismi, le elastiche e contraddittorie circostanze polemiche delle valutazioni momentanee.

Forse è attraverso questa via e attraverso questi concreti ammonimenti che si può ripercorrere a ritroso, e questa volta con una maggiore grinta educativa, il processo involutivo di questa pseudo arte, di questa pseudo creazione, di questa blasfema concezione della libertà di esprimersi.

È attraverso questa via che noi possiamo ritrovare quella serenità di giudizio e quella armonia di valutazione critica che tutti più o meno abbiamo perduto in questi anni di dubbiosi interrogativi che, se ci hanno fatto molto progredire, certamente ci hanno per molti versi traumatizzato.

Non farò qui un elenco di casi particolari anche recenti, nè mi soffermerò ad illustrarvi quegli episodi limite che hanno indotto con clamorosi, tempestivi, anche se

non sempre omogenei, interventi, la magistratura ad agire. Ma quando si fa della violenza e della pornografia il paradiso non perduto del bambino e del giovane, e questo bambino e questo giovane si inseriscono in un mondo di sfrenati sessuomani, quando non addirittura di compiaciuti anormali, allora veramente non si può più parlare di libertà di espressione, bensì di una libertà di propaganda all'illecito che nessuno Stato moderno o antico veramente degno di questo nome può tollerare se ha veramente a cuore l'educazione civile e morale dei suoi cittadini.

Perchè il mezzo strumentale offerto alla espressione dalla cinematografia è di gran lunga il mezzo determinante per la fabbricazione di un costume e per l'esaltazione di una moda.

Noi sappiamo distinguere quei film di alto contenuto artistico (quanto, quanto pochi) che, pur sotto divieto cautelativo per i minori, sapranno imporsi per qualche sofferta ricerca di tesi ispirativa o di ragione. Ma se rispettiamo questi film non possiamo non insistere perchè la loro divulgazione pubblicitaria non si alimenti attraverso immagini, disegni e soluzioni cartellonistiche che comunque possono attirare in modo offensivo l'occhio del minore.

Ma la libertà artistica e di creazione nemmeno a teatro, come si è visto di recente, può essere giustificata in uno spettacolo pubblico, quando si aggredisce e si lede senza ritegno e anzi con una compiaciuta morbosità espositiva il comune sentimento del pudore.

Che cosa dire, allora, del cinema, che è quasi la seconda casa del minore e che il minore frequenta ogni volta che lo può, perchè nel cinema riconosce, a torto o a ragione, la prima e fondamentale sede d'evasione per i suoi sogni, le sue inclinazioni, le sue fantasiose cavalcate al di là del chiuso familiare e scolastico della propria vicenda quotidiana?

Come bene ha scritto un critico in un giornale certamente non di parte, « La Stampa », bisogna reagire contro questa violenza ai valori più forti dello spirito umano. Il pubblico è violentato, aggredito dall'erotismo della comunicazione pubblicitaria.

Dobbiamo rimediare ad uno sconcio, sia con questo strumento legislativo che sottoponiamo all'attenzione del Senato sia con il farci promotori e banditori di un nuovo tipo di libertà di espressione creativa nel mondo cinematografico.

Un tipo di libertà che, senza ignorare nessuno degli aspetti delle componenti umane e sociali del nostro mondo in evoluzione, cerchi però di non barare sulla obiettiva distinzione tra valori positivi e negativi.

Si può anche, per assurdo, non propendere nè per gli uni nè per gli altri, ma non è possibile fare in modo che gli elementi negativi risultino autentici e positivi rispetto a quelli veri, e proprio al fine dichiarato di corrompere la coscienza e la sensibilità del minore, in un'azione di colpevole contaminazione e di premeditata disgregazione sociale. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

Presidenza del Vice Presidente GATTO

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il mio sarà un intervento molto breve per giustificare l'emendamento presentato che porta la mia firma, per cui è opportuna una premessa d'ordine generale: noi comprendiamo ed apprezziamo le finalità che hanno mosso i presentatori di questo disegno di legge; però non riteniamo che tale disegno di legge — per il quale si vorrebbe realizzare, giustamente, una moralizzazione del settore — possa conseguire tali finalità con l'impostazione che gli si è data. Così riteniamo non

opportuno il richiamo che viene fatto alle affissioni ed alle pubblicazioni sulla stampa su cui desidero fare alcune osservazioni.

Appare certo opportuno evitare quelle tali affissioni e quelle tali pubblicazioni sulla stampa che assumono quei tali particolari aspetti piccanti che qui sono stati sottolineati; però ci chiediamo come mai sia possibile intervenire su un solo settore, quello cinematografico, quando tali affissioni e tali pubblicazioni sulla stampa sono larghissimamente usate per tanti altri settori. Ad esempio la pubblicità per alcuni prodotti alimentari, quella per la birra, ad esempio, è indubbiamente una pubblicità eccitante e piccante; più ancora la pubblicità che viene fatta per la biancheria intima femminile e le affissioni lungo le nostre strade e le pubblicazioni sui vari rotocalchi più o meno noti indubbiamente contengono, talora, quantità di cosidetti richiami erotici piccanti ed eccitanti molto più di certe affissioni e di certe pubblicazioni fatte per dei film.

Pertanto noi riteniamo che questo disegno di legge possa avere una sua giustezza solo ed in quanto l'ambito cinematografico sia limitato ai film vietati ai minori. Infatti noi troviamo giusto, doveroso ed opportuno che gli anziani, i genitori, i fratelli maggiori che accompagnano i loro minori a vedere un film non vietato non debbano trovarsi nella condizione di assistere a provini ed inserti che propongono situazioni non adatte per gli spettatori minori recatisi al cinema per godere uno spettacolo adatto alla loro età.

Conseguentemente chiediamo di sostituire il primo comma con il seguente: « Nelle sale cinematografiche ove sono in programma film non vietati ai minori, la pubblicità dei film dichiarati vietati ai minori, a norma delle disposizioni in vigore, è permessa solo limitatamente alla menzione del titolo e di quanti vi hanno collaborato ». Inoltre al secondo comma proponiamo di sopprimere le parole: « con l'arresto fino a sei mesi e », in quanto riteniamo che questo sia un settore nel quale si debba evitare tale pena detentiva. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Brusasca. Ne ha facoltà.

B R U S A S C A . Signor Presidente, non ripeto gli argomenti già largamente esposti dagli oratori del mio Gruppo per denunciare il decadimento morale di una larga parte della produzione cinematografica attuale; desidero limitarmi ad esaminare alcuni punti delle argomentazioni di oratori della sinistra i quali hanno affermato che questa proposta di legge è in contrasto con la Costituzione ed illegittima dal punto di vista del nostro sistema legislativo.

Premetto che sono d'accordo con essi, quando affermano — come hanno affermato anche altri, come poc'anzi il senatore Veronesi — che con questa proposta di legge non si risolve il grave problema della cinematografia. Ne sono tanto convinto che dopo avere sottoscritto questo disegno di legge, ho presentato una interpellanza su tutta la produzione cinematografica, chiedendo tra l'altro al soppressione della censura preventiva la quale si è ridotta ad essere un'alibi per i produttori ed a costituire un motivo di imbarazzo e di incertezza per il magistrato.

Questa proposta di legge, tuttavia, anche se molto parziale, vuole dare un contributo che non possiamo sottovalutare, per la difesa della gioventù contro le degradazioni della pubblicità cinematografica.

Gli oratori delle altre parti hanno sostenuto che, essendo in vigore specifiche norme del codice penale, nonchè quelle della legge del 1960 che contemplano la pubblicità e le altre manifestazioni di presentazione al pubblico degli spettacoli, basterebbe applicare le stesse per far cessare gli inconvenienti ora lamentati.

Egregi colleghi, se queste leggi fossero state applicate e fossero veramente efficaci, noi non avremmo di che occuparcene in questo momento: gli è che nonostante la loro esistenza noi constatiamo in questi ultimi anni un progressivo decadimento della produzione cinematografica scesa, ormai, ad un livello tale di oscenità e di immoralità che solleva l'indignazione di tutti i ceti sociali, che chiedono provvedimenti in difesa del buon costume e del decoro nazionale.

Questo vuol dire che le norme vigenti, sia quelle del codice penale che quelle della

legge del 1960, non sono applicate. Va osservato che queste leggi vennero emanate in un momento in cui il fenomeno cinematografico non presentava i problemi che manifesta oggi; esse vennero emanate in relazione ad un'attività cinematografica che oggi è profondamente cambiata, questa è la ragione per la quale oggi si sente la necessità di una integrazione di queste precedenti leggi, per eliminare le deviazioni che turbano le coscienze di tanti genitori.

Questa legge non è incostituzionale come qualcuno ha affermato, non sopprime la libertà di pubblicità, come è stato sostenuto ieri, perchè essa la limita solo parzialmente in relazione alla limitazione della frequenza per i film vietati ai minori di 18 anni, di una limitazione legislativamente vigente, che nessuno in questa discussione ha contestato.

A questa legittima limitazione colleghiamo un'altra pertinente limitazione rafforzando il fine che il legislatore ha voluto vietando la visione di certi film ai minori di 18 anni per i quali non deve essere fatta una pubblicità come quella tante volte vista in questi ultimi tempi, nettamente in contrasto con gli scopi del divieto per i giovani inferiori ai 18 anni.

Non vedo, quindi, nella specie alcun motivo di incostituzionalità; pure ammettendo il caso di opinabilità che deve metterci, onorevoli colleghi, di fronte a una nostra grave responsabilità: chi di noi può con tranquillità opporsi ad un provvedimento che vuole far cessare uno sconcio che nessuno di noi, come uomo, come cittadino, come padre di famiglia, vorrebbe accettare per sè, per i propri figli, per tutto il nostro popolo? Chi di noi può avere più che il coraggio, l'impudenza, di affermare che le cose come vanno oggi debbono continuare e che noi parlamentari della Repubblica italiana possiamo rimanere indifferenti di fronte a uno sfacelo morale, contro il quale insorge la coscienza della parte più sana del Paese?

La necessità di eliminare questa intollerabile situazione è il fondamento di questa leggina, che ha un valore particolare e che non risolve, ripeto, i problemi generali della cinematografia, ma dimostra la volontà del legislatore, la nostra volontà di porre un argine alla dilagante immoralità . . .

F R A N Z A . È un argine questo?

B R U S A S C A . . . . un argine alla dilagante immoralità nello stretto ambito del quale noi ci occupiamo.

Per questi motivi, signor Presidente, penso che il disegno di legge De Zan, che anch'io ho sottoscritto, possa essere approvato dal Senato.

Giova, allo scopo, rilevare che gli effetti positivi di questo disegno sono già emersi durante questa stessa discussione nella quale, in tutti i settori del Senato, è stata deplorata (l'hanno deplorata ieri i colleghi Gianquinto, Iannelli e pochi minuti fa il senatore Veronesi) la degradazione morale della cinematografia contro la quale è stata proposta la nuova norma.

Un secondo effetto, signor Presidente, è quello della decisione dei produttori cinematografici, che hanno avvertito l'intollerabilità della licenza nella pubblicità e hanno fatto al Ministro una proposta di autocontrollo. Non sono in grado di valutare questo passo positivo, perchè non ne conosco i termini; esso dimostra, comunque, che il disegno di legge in esame ha subito colpito nel segno.

Un terzo risultato è di queste ultime ore. Onorevoli colleghi, se loro hanno osservato la pubblicità cinematografica dei grandi giornali di informazione, hanno certamente constatato che da alcuni giorni a questa parte certe didascalie e certe fotografie provocanti ed eccitanti sono scomparse.

Questi fatti provano che questo disegno di legge ha operato prima ancora della sua approvazione: dobbiamo perciò fare in modo che esso abbia tutti gli altri effetti suoi propri.

Non escludo, tuttavia, che il testo del disegno di legge possa essere emendato per la sua maggiore idoneità.

Ieri il senatore Iannelli ha offerto una prima collaborazione al riguardo sostenendo l'opportunità, in relazione all'articolo 21 della Costituzione, di limitare il divieto della

pubblicità alla proiezione dei film, in programmazione, vietati ai minori di 18 anni.

Questa proposta costituisce un notevole passo in avanti sulla situazione attuale, ma spero che a questo passo seguano gli altri necessari per vietare le immagini, le didascalie e ogni altra manifestazione in contrasto con la legge che vietando la presenza dei giovani inferiori ai 18 anni alla proiezione di film non adatti per le loro età, vuole, implicitamente, vietare ogni correlativa manifestazione contraria ai fini del divieto.

Per questi motivi, serenamente, alla luce delle esperienze che ho fatto in anni ormai lontani come Sottosegretario allo spettacolo, invito i colleghi ad esaminare, con l'impegno di coscienza con il quale ci dobbiamo occupare di argomenti così delicati e gravi, questo disegno di legge, concordi tutti nel proposito di dare al popolo italiano la dimostrazione che il Senato della Repubblica, non è insensibile ad una situazione che rovina i nostri giovani e disonora il nostro Paese, ma vuole la pulizia morale, che la parte sana del nostro popolo reclama. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che in quest'Aula viene in discussione lo scottante argomento del dilagare della pornografia cinematografica. Anzi, se non sbaglio, è la terza volta che ciò avviene in due legislature.

A questo punto i casi sono due: o il Parlamento ha esaurito la sua funzione storica come efficace strumento di produzione di atti legislativi; o quello che non funziona è lo Stato-ordinamento che ha il compito di applicare le leggi. Non si esce da questa alternativa.

Il senatore Brusasca assumeva l'aderenza della norma proposta alla Carta costituzionale contro la tesi del senatore Gianquinto, affermando l'esigenza di porre un'argine al dilagare della perversione. Egli, però, si dimenticava in quel momento, nella foga oratoria, non perchè non lo sapesse (tutti noi conosciamo il suo senso giuridico e la sua conoscenza del nostro diritto penale), che questo disegno di legge configura l'illecito come contravvenzione di fronte ad una norma penale che prevedeva e puniva il fatto come delitto (anche se il disegno di legge contiene poi un grave errore giuridico comminando l'arresto e una multa che è sanzione propria del delitto!).

Con questi strumenti tenui ed erronei vorreste porre un'argine? Con una norma perplessa che prevede, per questi delitti, una contravvenzione?

Onorevoli colleghi, noi da questi banchi abbiamo già denunciato da parecchi anni il piano inclinato della dilagante immoralità degli spettacoli che si vogliono contrabbandare e difendere sotto il profilo della attuazione delle libertà costituzionali; sotto il profilo, come sosteneva il collega Gianquinto ieri, della difesa dei diritti sanciti dalla norma contenuta nell'articolo 21 della Costituzione. Egli invocava questa norma in difesa delle pretese libertà laddove altri la invocano contro il fenomeno di carattere sociale della dilagante immoralità pervertitrice dei giovani.

In Italia vi è stata in questi anni veramente una frana, soprattutto per gli spettacoli teatrali. La campagna che è stata fatta in Parlamento per l'abolizione della censura sul teatro, la lotta in quest'Aula per il tentativo di impedire la censura sugli spettacoli cinematografici (*interruzione del senatore Gianquinto*)...

Su questo siamo d'accordo, senatore Gianquinto; lo avrei detto io se non mi avesse interrotto.

Noi abbiamo sostenuto da questi banchi, in occasione della battaglia per la moralizzazione facendo valere quel minimo etico tutelato dal codice penale, l'abolizione di ogni censura preventiva, purchè le norme di legge fossero fatte rispettare dalla magistratura, da una magistratura consapevole della propria funzione, interprete delle leggi del nostro Paese e non di una magistratura (non parlo dell'istituto nel suo complesso, parlo

di alcuni magistrati), che, militando in determinate associazioni che si ispirano a dei partiti politici, ritiene di portare quella che è stata chiamata al convegno di Gardone la « interpretazione evolutiva delle norme costituzionali » tradotta in interpretazione audace, disinvolta, velleitariamente libertaria delle norme di legge. Ora io ricordo, onorevoli colleghi, che esistono due norme nel nostro codice penale: le norme contenute negli articoli 528 e 529 che prevedono e puniscono l'oltraggio al pudore e la norma contenuta nell'articolo 725 che prevede e punisce l'oltraggio alla decenza. Vi sono gli articoli 14 e 15 della legge sulla stampa che prevedono come reato determinate manifestazioni del pensiero diffuse attraverso strumenti di stampa, di contenuto raccapricciante, tali cioè da impressionare delicate componenti della nostra società.

È evidente che queste norme che sono state dettate, e meditatamente, per la tutela della società dal dilagare del malcostume non hanno trovato pratica applicazione. È da ricordare che, per quanto concerne gli spettacoli, l'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione vieta gli spettacoli che ledono il buon costume, anche se la norma costituzionale non definisce tale concetto; si rimette cioè alla valutazione sociale e morale.

I proponenti questo disegno di legge, che se non sbaglio rappresentano l'intero Gruppo democristiano del Senato, tra cui vi è anche un illustre penalista, il senatore Bettiol, ricordano nella relazione l'ipotesi di cui all'articolo 528. Tacciono però la ragione della mancata applicazione; desuetudine applicativa anche di quella inutile — e lo dicemmo anche se votammo a favore — norma della legge del 1960 che distingueva l'oltraggio al pudore secondo il normale sentimento da quello secondo il sentimento proprio dei minori degli anni 18. Questo pudore è come una arancia che si divide in spicchi: vi sono degli spicchi che sono accettati da una componente della società ed altri che non possono essere accettati da una componente ritenuta più debole. Strane storie: a nostro avviso il minimo etico tutelato dal codice penale, che è il minimo comun denominatore della società nazionale considerata in tutte le sue componenti, è diretto ad evitare quei danni, quelle lesioni che vengono imposte al buon costume nel concetto offerto dalla elaborazione dottrinaria e giurisprudenziale. E che cosa può rappresentare oggi una norma contravvenzionale che vieta dei manifesti, delle proiezioni per quanto concerne i film vietati ai minori degli anni 18 o degli anni 14, quando si ritiene che quei manifesti, che noi tutti abbiamo ritenuto lesivi di quel minimo etico tutelato dal codice penale, hanno lasciato inerte la magistratura? Inerte anche di fronte a quella norma contenuta nella legge del 1960 che prevedeva come reato la pubblicità cinematografica lesiva del pudore secondo il sentimento dei minori di età?

Pertanto, onorevoli colleghi, noi riteniamo assolutamente inutile questa norma; non vogliamo dire che siamo contrari, sulla linea del Gruppo comunista che attraverso l'analisi del senatore Gianquinto ha dichiarato la norma lesiva della Carta costituzionale: noi la riteniamo semplicemente inutile, pleonastica e anche dannosa per quanto concerne la interpretazione delle precedenti leggi.

Ma che senso ha, onorevole Presidente di cui conosciamo anche il senso giuridico, quando vi è un articolo 528 che tutela il pudore, quando vi è una norma che punisce l'oltraggio alla decenza, quando abbiamo voluto aggiungere inutilmente una norma che tutela quel particolare sentimento del pudore relativo ai minori degli anni 18, che senso ha arrivare oggi, di fronte all'inerzia della repressione penale di queste chiare norme, a una contravvenzione perchè si cancelli il delitto che la società non intende punire?

Il discorso, onorevoli colleghi, è molto più grosso; il discorso è molto più profondo. Non è con una contravvenzione, senatore De Zan, senatore Togni, senatore Brusasca, che si può ovviare a questa dilagante ondata di immoralità, che si può ovviare a questa iattura che pesa soprattutto sulla società nel suo complesso e sui minori. Gli episodi che andiamo apprendendo sulla stampa di informazione per quanto concer-

ne quel doloroso caso Lavorini di Viareggio ci dà un quadro sufficientemente realistico della società verso cui noi vogliamo andare, perchè non facciamo nulla per impedire questo baratro, anzi facciamo ogni giorno qualche cosa per avvicinarci ancora di più, per andare sempre più in basso, sempre più in fondo.

In questi giorni abbiamo avuto degli esempi veramente luminosi. Onorevoli colleghi democristiani assenti da questa discussione, benchè per la prima volta dopo tanti anni si siano iscritti in sei, sette, otto a parlare, ma disertano la discussione, dando ancora una volta la dimostrazione della inutilità del Parlamento...

P R E S I D E N T E . Questo è un giudizio suo personale che io non posso permettere venga espresso in quest'Aula.

N E N C I O N I . Signor Presidente, io apprezzo questa sua interruzione, ma lei non può togliermi questa mia convinzione, e glielo dimostro, perchè la volontà legislativa non si forma nei corridoi, nelle sacrestie o nelle cellule, ma in questa Aula, e quando vi sono problemi di così grave...

P R E S I D E N T E . Apprezzo la rettifica, senatore Nencioni.

N E N C I O N I . Questo era il senso delle mie parole. Quando per una discussione così importante su una proposta di legge presentata da tutto il Gruppo democristiano praticamente l'interlocutore è assente, vorrei domandarvi a che serve la discussione, poichè la discussione dovrebbe servire ad esprimere la volontà del Parlamento con senso di responsabilità.

P I C C O L O . Siamo presenti in parecchi.

N E N C I O N I . Il « parecchio » è un ricordo storico, ma parlo ai presenti. Onorevoli colleghi democristiani presentatori di questo disegno di legge, voi costituite la parte cospicua, prevalente del Governo di centro-sinistra che, lasciando da parte per un momento i contestatori del doppio binario, i repubblicani, è formato da due componenti, una socialista ed una democristiana. Ora è evidente che questo stato di stallo, la inutilità di tutta questa nostra attività provengono dal fatto che manca una volontà politica e realizzatrice. Che cosa significa allora approvare questo disegno di legge che pone una norma contravvenzionale, quando le componenti del Governo, i socialisti e i gruppi che sono nell'area del potere anche se non sono al Governo, come il PSIUP, il Partito comunista...

G I A N Q U I N T O . No, io contesto questa affermazione.

N E N C I O N I . Accetti questa valutazione.

F R A N Z A . Avete tenuto un convegno con un membro del Governo per discutere questo tema, giorni or sono.

G I A N Q U I N T O . Noi vogliamo rovesciarlo, il Governo.

P R E S I D E N T E . Continui, senatore Nencioni.

N E N C I O N I . Accetti, senatore Gianquinto, questa valutazione che non è certo un augurio.

G I A N Q U I N T O . La respingo anche come augurio.

F R A N Z A . Lei respinge la responsabilità.

N E N C I O N I . Ebbene, da tutti i banchi, onorevoli colleghi, mentre in questi giorni si sta discutendo questo disegno di legge, abbiamo sentito parole di fuoco venire da diversi oratori contro l'immoralità che dilaga. Vi siete resi conto (lascio da parte il Gruppo comunista, altrimenti il senatore Gianquinto riprende la polemica) che i socialisti al Governo hanno presentato anche al Senato delle interrogazioni in questi gior-

ni per il fatto che a Montepulciano, grosso paese diventato un campo di battaglia, c'è stato l'arresto di quattro attori che stavano recitando a soggetto un lavoro di Dacia Maraini? Abbiamo letto queste interrogazioni che chiedono conto (sono i socialisti che le hanno presentato) al Governo del fatto che i carabinieri abbiano arrestato degli attori, che recitavano, in pubblico, un lavoro « artistico » di Dacia Maraini. Il Gruppo democristiano al Senato presenta il disegno di legge in esame. Abbiamo udito il senatore Togni lanciare strali pesanti contro l'immoralità dilagante. Vi è dunque un contrasto insanabile Ma perchè questa discussione, senatore Brusasca, non avviene all'interno del Governo? Perchè non dite ai vostri compagni di cordata di non presentare interrogazioni che chiedono conto al Governo di una azione dell'Esecutivo di fronte a reati grossolani che sono stati commessi contro la decenza, contro il buon gusto e contro il pudore? Che cosa significa un manifesto di propaganda cinematografica di fronte al contenuto del lavoro di Dacia Maraini, che viene difeso, contrabbandato, come simbolo di libertà di espressione?

Io debbo leggere al Senato alcune frasi di Dacia Maraini (e con questo concludo), onorevole Presidente, e chiedo scusa se debbo farlo, ma è necessario che gli onorevoli senatori democristiani, componente cospicua della maggioranza, conoscano ciò che difendono i socialisti, che sono l'altra cospicua parte della maggioranza, con queste interrogazioni, in un momento in cui i primi chiedono, attraverso il disegno di legge, un argine — come diceva il senatore Brusasca — contro la dilagante immoralità. Non vi dico quel che è successo a Montepulciano; mi limito soltanto alle interrogazioni presentate al Senato della Repubblica. « Ricatto a teatro » è una storia di invertiti, di lesbiche, di pederasti; è una specie di « Personaggi in cerca di autore » di pirandelliana memoria, con una differenza enorme come contenuto e come valore artistico. C'è una somiglianza soltanto come architettura rappresentativa. La Dacia Maraini avrebbe scoperto il teatro nel teatro, con 50 anni di ritardo Oggi questi gruppi chiedono la libertà di espressione, chiedono la libertà di rappresentazione, ed hanno chiesto la libertà provvisoria quando quelli furono arrestati, e l'hanno avuta!

D E M A R S A N I C H . Hanno avuto anche il denaro per queste rappresentazioni!

N E N C I O N I . Atto primo: « Un certo personaggio che si chiama Vero, attore povero, che interpreta il ruolo dell'industriale vizioso e ricco, *voyeur*, domanda angosciato: « e io che c... dico? ». Giulia, attrice povera, amante dell'attore povero, risponde: « Si casca continuamente nella m.... ». E Lin, fanciulla povera, che, amando Giulia, rende felice Giulia stessa e il marito guardone: « Se a Vero piace guardare, a te che te ne importa? È mio marito ». Carmelo, il pederasta ricattatore...

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, è sufficiente l'esemplificazione che ha fatto. Infatti c'è una notevole differenza tra un teatro aperto al pubblico per entrare nel quale si è pagato il biglietto di ingresso e l'Aula del Senato.

N E N C I O N I . Anzi, nell'Aula del Senato io ho il diritto di andare fino in fondo e se non ci andrò sarà proprio per un certo buon gusto...

P R E S I D E N T E . Le facevo solo osservare che questa esemplificazione è sufficiente.

N E N C I O N I . No, non è sufficiente: non sono arrivato ancora in fondo. « Carmelo, il pederasta ricattatore: " Perchè non continuate? ". Prende la testa dell'amica tra le mani e la bacia a lungo sulla bocca ».

Queste scene continuano per tutto il primo atto e sembra — dico « sembra » perchè si recita a soggetto — che gli attori, da quanto risulta dalla stampa, abbiano vissuto queste scene con particolare slancio e con particolare, evidente soddisfazione fisica.

« Carmelo vuole che la vita non abbia segreti per Jim e gli domanda: " Hai mai visto uno con la dissenteria? ". Jim non l'ha mai

visto, e Carmelo gli spiega: " uno che si sente strizzare le budella e il c . . .; uno che continuamente pensa: " ma dove la farò la prossima c . . . . . ? " e Jim sollecito ed affettuoso: " la farà sulla tua faccia di cretino " ».

P A L U M B O . Può bastare.

N E N C I O N I . Onorevoli colleghi, io capisco il disagio mio e il disagio degli onorevoli senatori democristiani, i quali . . .

T E S S I T O R I . Ma anche dei non democristiani.

N E N C I O N I . No, perchè gli altri hanno presentato delle interrogazioni chiedendo conto al Governo del perchè si sia intervenuti mentre questo spettacolo si svolgeva a Montepulciano e l'Esecutivo non si sia minimamente interessato quando questo spettacolo è stato dato a lungo a Roma. (*Interruzione del senatore Tessitori*).

Onorevole Presidente, le chiedo di nuovo scusa per quanto ho citato, ma noi dovevamo sostenere una tesi. Onorevoli senatori democristiani, è inutile la vostra azione finchè dal Governo non scaturisca una volontà politica. Le tessere del mosaico governativo sono sconnesse, la componente socialista la quale seguendo il solco della storia insiste per una azione eversiva della società, per non parlare poi dei comunisti nell'area del potere che fanno da coro greco a questa veramente miserevole manifestazione di impotenza politica. Per quanto riguarda i manifesti dei film vietati ai minori di diciotto anni, basterebbe che la magistratura intervenisse pesantemente ed il fenomeno scomparirebbe, finchè esiste il codice penale; altrimenti arriviamo al fenomeno della « delegificazione ». Ebbene, arriviamoci veramente! Infatti il numero delle leggi non è indice della loro bontà.

In una lettera, un Ministro di un Governo di centro-sinistra dopo il fallimento del disegno di legge Gui che veniva respinto con un *filibustering* della maggioranza, scrisse agli studenti e ai lettori che tutte le sperimentazioni si potevano fare anche con la legge Gentile perchè erano previsti i seminari, erano previsti quindi i dipartimenti, erano previsti gli esami corali. Si trattava di interpretare la legge, ma era previsto tutto. Questo dimostra, almeno secondo l'autorevole opinione del Ministro che inviò quella lettera dopo una battaglia perduta, che le leggi possono essere efficaci in ogni caso, basta che ci sia la volontà politica di applicarle. E noi abbiamo il codice penale, onorevoli colleghi; basterebbe applicarlo e potremmo cancellare quel bagaglio ormai inutile delle commissioni censorie, potremmo abbandonare quelle sovrastrutture ormai inutili ed anche quelle norme che sono una violazione del principio di ufficialità dell'istituto penale e che limitano la competenza penale al luogo dove per la prima volta i film furono proiettati, sì da limitare e tarpare le ali alla libertà di coscienza dei magistrati che dovrebbero potere intervenire a tutela di quel minimo etico che il codice penale vuole preservare secondo la loro scienza e la loro coscienza al di fuori di limiti che ostacolano, specie in questa delicata materia, la loro funzione.

Ecco il nostro pensiero su questo disegno di legge: si addivenga veramente a cancellare o a frenare questo precipizio, questa discesa sul piano inclinato dell'ormai dilagante malcostume in tutti gli spettacoli, in tutte le manifestazioni, attraverso il rispetto di quel bene comune che è il buon costume. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore De Zan. Ne ha facoltà.

D E Z A N . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho la ventura di parlare dopo molteplici interventi di ogni parte politica che ho cercato di seguire direttamente, per quanto potevo, con attenzione. Pertanto i miei riferimenti certamente saranno rivolti anche agli interventi che qui sono stati pronunciati. Senza dubbio rileviamo un fatto: la presente proposta di legge al di là del suo significato immediato, è stata per tutti un'occasione per allargare il nostro discorso ad una generale e certamente proficua discussione sul costume. Credo di poter di-

re obiettivamente che la consapevolezza della gravità della situazione, per quanto in misura diversa, è apparsa in pressochè tutti gli interventi. Non ripeterò le argomentazioni dei miei colleghi di Gruppo con le quali consento: progressivo deterioramento del costume che si è riversato su tutti i mezzi di comunicazione sociale: stampa, soprattutto periodica, cinema, pubblicità cinematografica, pubblicità commerciale; violenza e sesso sembrano diventati il polo unico di attrazione, di evasione e di eccitamento.

Io non intendo tuttavia sfuggire alla domanda pregiudiziale: perchè tutto questo? Perchè il costume si è deteriorato in modo così allarmante in questi anni? Dove tende la società italiana? Perchè vengono scalfiti limiti, ritegni che non erano inibizioni, ma sembravano connaturati alla nostra indole?

La mia risposta è necessariamente problematica. Certamente interferiscono fattori complessi che non è possibile compiutamente analizzare, ma provo a fissare una data.

Negli anni '50 le speculazioni volgari e morbose erano un'eccezione, larga, ma sempre eccezione alla regola. Esse venivano immediatamente individuate.

La china discendente iniziò intorno al 1960. Sappiamo che cosa ha significato per la nostra società il 1960: l'inizio del *boom* economico. È evidente una connessione tra il cedimento del costume e taluni aspetti inquietanti delle società del benessere o di incipiente benessere.

Il fenomeno non è solo italiano, anzi direi che è in primo luogo straniero, in quanto riguarda nazioni che già da anni conoscono un'esplosione di benessere certamente molto più alta di quella che l'Italia ha avuto in questi anni. Questi fenomeni, quindi, si manifestano in primo luogo nelle società del benessere contrassegnate dalla sazietà economica.

In Italia il fenomeno è giunto di riflesso. Infatti questi fenomeni sono in una certa misura più accentuati, involgariti nelle società di incipiente benessere, come è la nostra.

L'Italia è una provincia e diciamo pure che questo dilagare di immoralità nelle varie forme di comunicazione sociale è segno innanzitutto di provincialismo, di pessimo gusto e di scarsa formazione culturale. L'Italia è provincia con tutte le curiosità morbose della provincia che comincia ad aprirsi, a svegliarsi. C'è ancora da dire che nei piccoli centri di provincia intorno ai 100-200 mila abitanti questi fenomeni sono accentuati rispetto alle grandi città (forse nelle grandi città tendono a disperdersi o almeno ad attenuarsi) perchè coloro che hanno interesse a diffondere questi mezzi di comunicazione cercano un mercato più ricettivo, quale è quello delle città minori.

Un esempio. Ci sono grandi film di alto interesse culturale o artistico che fanno la coda nei cinematografi di provincia e che addirittura perdono il turno della proiezione, in quanto i cinematografi delle provincie minori sono sopraffatti da film bassamente commerciali. Non entrano cioè nei circuiti normali. Quei film, per quanto sempre più raramente, li troviamo invece nelle grandi città.

Si tratta di una forma di spregio degli autentici valori, di una corsa sfrenata al profitto col minimo rischio.

Siamo in provincia, anche nel significato di categoria mentale, con tutti i limiti che la categoria di provincia suggerisce.

Tutta la paccottiglia sessuale dei paesi del Nord (varietà, stampa, eccetera) si è travasata in questi anni nei film italiani nelle forme più rozze e pretestuose.

Non possiamo dimenticare (lo diciamo con profonda amarezza) che in Sud America cinema italiano vuol dire cinema pornografico; la corsa al cinema italiano deriva proprio dalle suggestioni dozzinali ed equivoche che esso può suggerire.

Rimane valida la constatazione di fondo: che gli impulsi materialistici indubbiamente contenuti nelle società fondate sul mero miraggio economico sono alla base di questi fenomeni. Pensiamo all'ossessione della pubblicità dei consumi, alla creazione artificiale dei bisogni e dei desideri. Tutto questo deve indurci ad una seria e costante attenzione.

Non potremmo analizzare il fenomeno nelle sue conseguenze se non ne penetrassimo le

cause. Ci troviamo senza dubbio di fronte a manifestazioni per le quali possiamo usare una parola oggi diffusa: alienazione. Anche il ricorso a queste forme di esplosione violenta e morbosamente erotica nella pubblicità commerciale o cinematografica fa parte senza dubbio dei fenomeni di alienazione cui si tende a ricorrere in determinate condizioni sociali (dico alienazione proprio nel senso etimologico: uscire da sè). Nelle società dove tendono ad illanguidirsi i valori ideali la tendenza ad uscire da se stessi, a convergere verso altri interessi che sono in genere legati agli istinti più immediati e bruti, è prepotente. Per questo, amici, con profondo senso di responsabilità, ritengo di poter dire che tutti insieme abbiamo dei doveri come classe dirigente. Ci sono le leggi, evidentemente, ma siamo tutti convinti che queste non possono bastare a frenare e contenere questo fenomeno; perciò tutti insieme abbiamo il dovere di fare un discorso a monte, di chiederci se siamo in grado di proporre un discorso di fondo sul piano sociale, che vada oltre la semplice indicazione dei traguardi economici. Dobbiamo essere fermi su un punto; il progresso economico non può essere indicato in nessun modo come unica misura del progresso del Paese. Troppe volte, in verità, abbiamo offerto l'impressione di misurare il progresso della nostra Nazione sul numero delle automobili che circolano per la strada; una volta c'era una automobile ogni 30 abitanti, oggi siamo arrivati ad una automobile ogni sette abitanti, a Milano abbiamo una automobile ogni 4 abitanti e a Torino addirittura un'automobile ogni tre abitanti. Non possiamo inorgoglirci per il fatto che il numero delle automobili relativamente agli abitanti aumenta, perchè non è questo il segno reale del progresso del Paese.

È evidente che esiste questo discorso di fondo per l'avvenire della nostra società, la quale marcia verso uno sviluppo economico che è sicuramente positivo, ma che nel contempo ha bisogno di darsi strutture diverse, di restituire ai valori autentici la loro collocazione prioritaria, di ripristinare la scala dei valori.

F R A N Z A . Parla ai sordi.

D E Z A N . Non credo, onorevole collega; credo che tutti siamo sensibili a quanto vado dicendo: se anche qualche volta non abbiamo raggiunto una piena consapevolezza della gravità della situazione, credo che in ogni caso ne siamo tutti partecipi e interessati.

N E N C I O N I . Tranne i balletti verdi.

P R E S I D E N T E . Senatore De Zan, non raccolga le interruzioni. Prego i colleghi di lasciar continuare il collega De Zan.

D E Z A N . Ho già detto, mi pare, senza fare un riferimento analitico a fenomeni del genere, come si è ritenuto di fare poco fa, che non facciamo che travasare esperienze di Paesi nordici nella nostra società e le travasiamo male, con accentuata volgarità.

Rilevato questo aspetto di fondo della questione, che indubbiamente ci induce a valutare il problema in un quadro più ampio, non possiamo tuttavia giungere alla conclusione che non dobbiamo legiferare. Le leggi, per quanto siano strumenti limitati, accompagnano tutta l'azione politica e ne sono la parte essenziale. Allora dobbiamo fare alcuni rilievi; ne voglio fare due in particolare. Innanzitutto dobbiamo prendere atto con onestà e fermezza che le commissioni di censura hanno esaurito il loro compito. Sappiamo che sono commissioni che troppo spesso lasciano passare film di bassa lega e bloccano film che, per quanto possano apparire per alcuni aspetti torbidi e inquietanti, arricchiscono la cultura italiana e ci rappresentano con dignità anche all'estero. Dobbiamo riconoscere pertanto che noi abbiamo bisogno di nuovi e differenti strumenti di controllo che superino i pesanti limiti delle commissioni di censura. Abbiamo acquisito largamente questo concetto e credo che possiamo approfittare di questo dibattito per portare avanti insieme questa indicazione che potrebbe diventare operante anche tra breve.

In secondo luogo dobbiamo ammettere che la legge protezionistica sul cinema del 1965 ha rivelato paurose lacune. Quella legge, lo sappiamo, si fonda sul concetto che il film

italiano vada protetto con interventi particolari attraverso il sistema dei premi e dei ristorni. La legge prevede alcune condizioni per i premi ed i ristorni, ma io rivolgo ai colleghi una domanda e prego l'onorevole Ministro di consentirmi di rivolgerla direttamente anche a lui: quanti film dal 1965 in poi, cioè da quando è operante la legge, non hanno ottenuto i ristorni previsti dalla legge? Per quanto mi risulta, dovrebbero essere non più di tre di fronte alla marea di film volgari che sono stati sfornati in questi anni. Si tratta di una percentuale assolutamente irrisoria. Mi consentano pertanto gli onorevoli colleghi di esprimere dubbi sulla stessa struttura di quella legge. Il cinema italiano è stato protetto e ne ha abusato spesso deplorevolmente. Ci sono certamente case produttrici che resistono a questa ondata di malcostume e bisognerebbe additarle all'esempio del Paese. Ma la maggior parte delle case produttrici scivola sempre più in basso. Pertanto — esprimo, è chiaro, un parere soltanto personale — io ritengo che potremmo cominciare a pensare con fondatezza ad una legge liberalizzatrice che tolga al cinema italiano quella posizione preferenziale di cui ha abusato largamente in questi anni.

Il mio discorso sembra esulare dalla proposta di legge che stiamo esaminando, ma andava fatto. Qualcuno ci ha accusati di *pruderie;* altri hanno polemizzato con una nostra presunta tendenza a guardare i fatti esterni senza entrare nelle cause intime e perciò anche sociali del fenomeno. Ora diciamo schiettamente che la nostra proposta di legge non nasce da *pruderie,* ma da una chiara consapevolezza sociale. Essa è stata definita da un lato (comunisti) squallida, dall'altro lato (missini) inutile, dall'altro ancora (psiuppini) repressiva. Orbene, noi siamo — lo hanno già ripetuto altri colleghi — coscienti dei limiti di questa proposta di legge: sappiamo benissimo che essa non esaurisce i grandi temi del costume che ci stanno dinanzi e per i quali senza dubbio occorre un ben diverso discorso. Però, consentitemi, onorevoli colelghi, di ricordare a voi quale è stata l'occasione che ha suggerito questa legge. Essa non riguarda il cinema italiano nel suo complesso, non riguarda neppure la posizione degli adulti verso il cinema italiano: riguarda un settore particolare della popolazione italiana, e cioè i fanciulli e gli adolescenti. Noi ci preoccupiamo di coloro che, trovandosi nella età evolutiva, sono privi di difese critiche e pertanto sottoposti quotidianamente ad una aggressione senza limiti. Questo è l'intento della nostra legge. È chiaro che essa allora non interferisce nei grandi problemi della libertà di critica, nei grandi problemi della maturità degli adulti, nei grandi problemi del cinema e dei suoi rapporti con il costume italiano. Intendiamo colmare con questa proposta di legge quelle che per noi sono evidenti lacune delle leggi vigenti.

C'è il codice penale: è stato largamente citato. Però è una constatazione lapalissiana che il codice penale, proprio negli articoli che ci riguardano, non ha operato. Non voglio adesso additare delle responsabilità; è un rilievo di fatto che noi facciamo: il codice penale fa un riferimento generico alla materia del buon costume e dell'oscenità (senza distinguere, se non erro, tra adolescenti e adulti) e pertanto appare, per il nostro problema, strumento non sufficiente per colpire responsabilità e per rimuovere un fenomeno deteriore. Esiste la legge, più importante per il discorso che noi andiamo facendo, n. 1591, del 1960. Questa legge per prima introdusse norme che inducevano ad una particolare considerazione per la psicologia dell'età evolutiva; cioè sostenne due nozioni di buon costume diverse per l'età evolutiva e per l'età adulta. Per quanto riguarda le manifestazioni pubblicitarie (non soltanto del cinema) quella legge prevede interventi particolari a tutela della peculiare psicologia dei fanciulli e degli adolescenti, ma fa ricorso agli interventi della polizia giudiziaria e della magistratura. Dobbiamo ricordare che quella legge è nata alla fine del 1960: ed è un dato di fatto che la situazione proprio da allora è enormemente peggiorata; abbiamo assistito a forme speculative senza freno e senza ritegno.

Pertanto occorre francamente riconoscere che, indipendentemente dalla buona volontà dei proponenti e di coloro che la votarono,

quella legge non è riuscita a risolvere il problema pregiudiziale riguardante la considerazione particolare che bisogna avere per i fanciulli e gli adolescenti. Quella legge, come del resto le leggi tradizionali, si fonda sempre su un criterio che è eminentemente soggettivo: il criterio del buoncostume. Sul buoncostume c'è una intera letteratura: qui non conviene parlarne, ma è certo il fatto che il concetto del buoncostume è soggetto ad interpretazioni diversissime; è certo anche il fatto che il criterio del buoncostume è andato sempre più allargandosi in questi anni, praticamente fino a svisare tutti i termini originari della legge n. 1591.

Noi dobbiamo porci una domanda: cos'è il buoncostume rispetto alla psicologia dei fanciulli e degli adolescenti? Una legge che tutela l'età evolutiva è applicabile, oppure no? Noi siamo partiti appunto da queste considerazioni, cioè abbiamo ritenuto che, per quanto riguarda la psicologia dei fanciulli e degli adolescenti e per quanto attiene alla pubblicità dei film, non sia sufficiente il riferimento ai criteri soggettivi del buoncostume. Perciò abbiamo proposto un criterio diverso, un criterio obiettivo e aprioristico: il divieto ai minori.

Noi abbiamo fatto questo ragionamento: perchè certi film sono vietati ai minori? Quando un film ottiene il divieto ai minori non è che si esprima un giudizio di merito: il divieto ai minori è un giudizio meramente cautelativo. Quel film può essere un capolavoro o, come più spesso accade, un prodotto dozzinale o morboso, ma non importa il giudizio in questa sede. Si ritiene che quel film per ragioni cautelative non sia adatto ai minori, perchè la psicologia dei minori è diversa da quella degli adulti e ha bisogno di particolari attenzioni e precauzioni.

Bene. Noi ci siamo chiesti: se certi film sono, per ragioni cautelative, vietati ai minori, perchè il medesimo divieto cautelativo non deve estendersi ai mezzi pubblicitari, soprattutto alle immagini di quei film? Noi assistiamo infatti a questo sconcertante paradosso: vengono proiettati film vietati ai minori; i minori teoricamente non dovrebbero entrare nelle sale (qualche volta accade il rovescio) tuttavia le immagini più morbose e solleticanti nel senso della violenza e del sesso, desunte da quel film, sono esposte pubblicamente in aggressiva evidenza e pertanto cadono, senza possibilità di scelta, anche sotto gli occhi dei minori ai quali è interdetto il film.

Ecco perchè noi riteniamo obiettivamente che il divieto del film ai minori debba consequenzialmente estendersi anche alle immagini che in quel film vengono proposte in pubblico.

P A P A . Mi scusi, senatore De Zan, rimane il problema del tipo di film, al quale lei stesso ha fatto riferimento. Può esservi il film dozzinale e il capolavoro: come lo risolve, lei, questo problema?

D E Z A N . Entrerò successivamente nel merito di questo problema, ma mi consenta di continuare un certo discorso. Si dice: ma in questo modo noi verremmo a limitare la pubblicità solo dei film vietati ai minori. E per i film non vietati che cosa si prevede? La pubblicità può dilagare senza alcun limite. È una obiezione che suscita alcune considerazioni.

Dobbiamo riconoscere obiettivamente che la percentuale maggiore dei film speculativi e morbosi è quella dei film vietati. Tra le maglie della commissione per i divieti sfuggono talora film che dovrebbero essere vietati, ma in linea di massima sono i film vietati quelli che suggeriscono le maggiori cautele e limitazioni.

Certamente, bisognerà aprire un giorno anche il discorso sulle commissioni per i divieti. Tutti sanno che le commissioni per i divieti sono sottoposte a pressioni da parte dell'industria: aggiungo anche che non sono per nulla insensibili a queste pressioni. Film vietati ai minori di 18 anni in secondo giudizio ottengono l'abbassamento dei limiti ai 14 anni perchè i produttori ritengono che quei film esercitino forza d'attrazione proprio nell'età tra i 14 e i 18 anni. Cioè ragioni meramente commerciali suggeriscono spesso la riduzione del divieto dai 18 ai 14 anni.

C'è di più. Qualche volta gli stessi produttori, quando un film è stato vietato ai mi-

nori di 18 anni, accettano di buon grado la limitazione perchè il *battage* pubblicitario li convince che il divieto più alto giova alla diffusione del film.

Non vi è dubbio dunque che pressioni a carattere meramente commerciale s'infiltrano nei giudizi delle commissioni per i divieti. Anche questo è un discorso da aprire, ma non possiamo completarlo in quest'occasione.

C'è però l'altro discorso, cui abbiamo accennato nella relazione introduttiva alla proposta di legge. Esistono, tra i film vietati ai minori, film di valore. Io ripeto che abbiamo un profondo rispetto per i film di valore, anche se essi possono apparire sconcertanti. Quei film contengono quasi sempre una problematica ricca e stimolante che non può in alcun modo essere mortificata.

La nostra proposta implica limitazioni pubblicitarie anche per i film ad alto livello vietati ai minori: ma ciò è una indispensabile conseguenza delle considerazioni che abbiamo fatto in precedenza. Ho detto poco fa che quando un film è vietato ai minori, il divieto non interviene in seguito ad un giudizio di merito ma per una mera ragione cautelativa: cioè si impedisce ai minori la visione di quel film perchè essi si trovano in una età che suggerisce cautela e prudenza. Questo discorso è già una risposta ai dubbi emersi in questo dibattito. È vero che film vietati ai minori debbono essere sottoposti a misure cautelative, però io mi rifiuto, onorevoli colleghi, di pensare che i film ad alto livello possano avere successo soltanto in base alla grande propaganda muraria e spesso grossolanamente speculativa che è diffusa nelle nostre città.

Non penso che questo sia il modo più conveniente di lanciare i film che hanno pregio. Sono pienamente convinto che, ove intervenissero i limiti cautelativi che noi proponiamo nei confronti di tutti i film vietati ai minori e perciò anche dei film di pregio, i quali sono purtroppo una percentuale minima rispetto agli altri, non ne deriverebbero danni economici. I film di alto pregio trovano sempre difficoltà ad essere lanciati sul mercato, qualunque sia la forma di propaganda. Essi vengono lanciati in modo completamente diverso perchè s'indirizzano a spettatori diversi: ci sono le recensioni critiche, le forme di propaganda non volgare, a livello culturale, che possono dare a questi film le meritate soddisfazioni.

I film di pregio devono anzi temere l'intrusione della speculazione commerciale. Essa è abituata a ricorrere ai più bassi ripieghi. Noi ricordiamo l'episodio amaro accaduto due anni fa, quando un film cecoslovacco, ambientato nell'epoca della resistenza ai tedeschi, venne importato da una casa italiana e distribuito con un inserto erotico che durava dieci o quindici minuti. Il distributore avventuriero si giustificò con la motivazione che tale inserto, realizzato in Italia all'insaputa dell'autore del film, era necessario per assicurare al film stesso un sufficiente lancio commerciale.

Quando noi vediamo produttori o distributori incoscienti che ricorrono a questi volgari mezzucci ci domandiamo se veramente la propaganda che accompagna talvolta anche i film di alto valore giovi o invece non nuoccia ad essi. Noi intendiamo sostenere questi film: anzi chiediamo alle commissioni di merito un giudizio più largo e comprensivo, meno pigro e conformista di quanto di solito avviene.

La limitazione che suggeriamo riguarda tre aspetti, come gli onorevoli colleghi sanno: le proiezioni in anteprima, ossia i provini; i manifesti e la stampa, cioè le inserzioni pubblicitarie. Per quanto riguarda i cosiddetti provini, io ritengo di ravvisare, dagli interventi che qui sono stati fatti. una sostanziale concordanza di vedute. Direi anzi che su questo punto forse potremmo ottenere un voto pressochè unanime. Penso infatti che tutti siamo d'accordo che si possa arrivare quanto meno al divieto di proiettare le immagini di film sottoposti a divieto per i minori. Molto spesso nelle sale cinematografiche vi sono fanciulli e adolescenti che assistono ad un film normale e poi, quando si presenta il « prossimamente », sono sottoposti all'aggressione di immagini che sono in genere tra le più morbose del film successivo che è vietato ai minori. Esistono già norme in proposito: ma noi riteniamo, vista la loro inefficacia, che le norme ora suggerite siano più valide.

Il secondo punto riguarda i manifesti. So che le obiezioni maggiori sono venute proprio su questo punto; c'è stato anche uno sforzo di accordo che non so se possa approdare ad un risultato. Noi riteniamo, fermi nella nostra valutazione, che la forma più aggressiva e perciò più pericolosa nei riflessi della psicologia dell'età evolutiva sia costituita dai manifesti con fotografie, disegni e immagini.

Il disegno di legge fa riferimento alle parole, oltre che alle immagini, per la loro grossolana potenzialità speculativa: ma potremmo anche limitare la portata del provvedimento, eliminando il riferimento alle parole e conservando la limitazione soltanto per le immagini. Ma non è possibile andare oltre senza svisare del tutto il significato della nostra proposta. Noi abbiamo sentito con interesse le valutazioni che qui sono emerse su quei manifesti senza immagini che avrebbero (secondo taluni) maggiori possibilità di richiamo dei manifesti figurati, ma le argomentazioni non ci hanno convinto.

Per quanto riguarda la stampa, noi abbiamo previsto che anche le inserzioni pubblicitarie vengano limitate. Apriamo un qualsiasi giornale e vediamo riprodotte nelle inserzioni pubblicitarie dei film esattamente le stesse immagini che compaiono sui manifesti: sono in genere le immagini di maggiore suggestione morbosa, sia per quanto riguarda la violenza che il sesso. Tali giornali vanno in mano non soltanto agli adulti ma anche ai fanciulli e agli adolescenti. La nostra preoccupazione pertanto si estende logicamente anche a queste forme di inserzioni pubblicitarie. Accettiamo tuttavia un rilievo che in un certo senso avevamo già previsto e fatto nostro: noi intendiamo certamente interpretare la limitazione della propaganda di questi film sulla stampa in modo assolutamente democratico, con profondo rispetto per la libertà. Posso ammettere che taluno, non certamente noi, potrebbe abusarne, e potrebbe scambiare per propaganda quello che propoganda non è, (e pertanto speciosamente impedirla) per esempio la recensione critica. Pertanto, io esprimo un parere che è mio personale in questo momento, ma penso possa essere accolto anche dagli altri proponenti. Potremmo soprassedere sulle limitazioni alla stampa e limitare le nostre proposte esclusivamente ai « provini » e ai manifesti.

Non conosciamo la sorte che subirà questa legge. I comunisti che hanno parlato, in particolare attraverso la voce del collega Gianquinto, pur rilevando anch'essi la gravità del fenomeno, hanno dimenticato l'estrema severità che a questo riguardo si usa nei Paesi a regime comunista. Sappiamo che in questi Paesi parecchi nostri film non sono accettati. In ogni caso sappiamo (e lo posso dire anche per testimonianza personale e diretta) che la pubblicità dei film, e non soltanto dei film, in quei Paesi è assolutamente sobria, totalmente esente dalle forme di aggressione morbosa che si presentano nel nostro Paese.

Il controllo del costume è senza dubbio uno strumento di conservazione del regime politico; pertanto ci rendiamo conto perchè in quei Paesi si eserciti una spiccata severità nel controllo di tutti i manifesti esposti al pubblico oltre che della stampa. Certo, riconosco (non voglio eludere neppure questo problema) che manca in quei Paesi la folle corsa ai consumi che rileviamo nella maggior parte dei Paesi occidentali. Ma anche i colleghi comunisti ammetteranno che la sobrietà dei Paesi a regime comunista è più imposta autoritariamente che accettata. Noi non possiamo, evidentemente, date le nostre strutture di libertà, dove si esigono interventi cauti, imporre in modo autoritario, come avviene in quei Paesi, la sobrietà, e le limitazioni che ne conseguono. Noi, onorevoli colleghi, tuteliamo anche la libertà di sbagliare, ma consentiteci di dire che mentre tuteliamo anche la libertà di sbagliare, questa tutela esige alcune necessarie remore senza le quali la società rischia di sfaldarsi.

Onorevoli colleghi, si può accettare o si può respingere questo disegno di legge. Il mondo della produzione cinematografica ha sottoposto anche a me, giorni fa, alcune proposte di autocontrollo a cui gli esponenti più responsabili sarebbero sensibili. Queste proposte non mi lasciano indifferente; esse sono senz'altro utili. Ritengo tuttavia che non possano essere sufficienti perchè presuppongono una fiducia che finora non ha ottenuto il necessario riscontro. Pertanto

ritengo che, indipendentemente da quanto potrà essere fatto in avvenire — e noi chiediamo che ciò venga fatto — la nostra proposta di legge non sia inutile ma possa essere completamentare a tutte le innovazioni che noi dobbiamo portare avanti. Ecco perchè mi sembra giusto fare un appello al Parlamento, agli onorevoli senatori individualmente considerati, indipendentemente dalle colorazioni di Gruppo, dal momento che si tratta di una legge non di Gruppo, ma aperta a tutti gli apporti. Approvando o respingendo questa legge, noi ci assumiamo delle responsabilità: respingendola noi daremmo senza dubbio l'impressione di aver ceduto agli interessi della parte più deteriore, più sfrenatamente speculativa della produzione cinematografica che — non dimentichiamo, onorevoli colleghi socialisti e colleghi comunisti — è parte integrante del mondo capitalistico italiano; accettandola, sia pure con i contemperamenti che in parte ho suggerito, noi riaffermiamo la nostra autonomia. (*Vivi applausi dal Centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Antonicelli. Ne ha facoltà.

A N T O N I C E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il problema sollevato dal disegno di legge De Zan, come è stato da tutti avvertito, è molto grave, e il discorso che il senatore De Zan ha testè pronunciato con fervore ne ha rivelato ancor meglio la complessità, inserendolo in un quadro storico-sociologico e mostrandoci su quali spinte, in quali modi e misure si è andato svolgendo dagli anni '50 a oggi questo processo di cinematografia e di congiunta propaganda morbosa, con false giustificazioni scientifiche e morali e invece con autentici volgari intenti di speculazione commerciale. Il problema è grave per il quadro desolante che ha aperto davanti ai nostri occhi e per tutto ciò che ha fatto insorgere nelle nostre coscienze.

Chi di noi infatti rimane insensibile davanti a certi manifesti, davanti a certi film, ispirati come siamo a quel sentimento che *ab antiquo* ci ammonisce: *maxima debetur pueris reverentia?* Abbiamo rispetto per i giovani e quando diciamo giovani intendiamo alludere anche a quanto d'innocente serbiamo e vogliamo custodire dentro di noi.

Ma il problema non è soltanto grave per il quadro avvilente che ha aperto davanti a noi; lo è anche per la soluzione che ci propone, soluzione che ha il primo difetto di essere settoriale, parziale. Intanto, debbo sinceramente dire che così i miei amici del Gruppo come io stesso, abbiamo avuto una grande perplessità nel prendere posizione su questo disegno di legge; perplessità perchè, si capisce, è un tema molto vasto, che non si può ridurre soltanto a una pratica di codice penale, non si può affrontare soltanto con l'esercizio di alcune cautele. Tuttavia, mi pare di essere giunti a un parere convinto e capace di convincere.

Non ho molte cose da aggiungere in realtà alle argomentazioni del senatore Gianquinto e del senatore Iannelli. Essi ci hanno in modo probante ricordato le leggi esistenti, a tutela dei minori, nel caso in questione, tutt'altro che blande o insufficienti o elusive. Si tratterà tutt'al più di applicarle con maggiore tempestività o severità e quindi con quella maggiore efficacia, che si lamenta essere mancata.

Neppure mi sembra di aver molto da aggiungere alle considerazioni svolte ieri con molta sagacia dal senatore Naldini. Una specialmente mi pare degna di essere ripresa, relativa al trauma psicologico-morale che può colpire i fanciulli e gli adolescenti (come dice l'introduzione alla proposta di legge: « che camminano per le vie ») senza che possano evitare di subirlo, lasciati insomma privi di difesa.

Ma di questo trauma può essere causa soltanto un manifesto cinematografico, o qualunque manifesto pubblicitario, un manifesto per certo tipo di calze, mettiamo, o per una nuova bibita? Sappiamo benissimo che la pubblicità ricorre sempre più con malizia allo sfruttamento dei motivi erotici, alla provocazione di istinti sessuali, di reazioni violente, di morbosi sottofondi psichici. Ne deriva che il caso della pubblicità cinematografica non dovrebbe essere considerata separatamente da ogni altro tipo di pubblicità. Entreremmo allora in un mare di complicazioni, nel quale interessi

legittimi e illegittimi, ragioni vere e non vere, serie e meno serie, economiche, morali, estetiche si paleserebbero in conflitto. Potremmo forse aggiungere, ancora non è stato detto, che la pubblicità dei film non vietati ai minori potrebbe essere anche più gravemente offensiva del pudore e di altri princìpi etici, poichè essa non è sottratta ai sensi di quelli « che camminano per le vie », e non possiamo credere che fanciulli e fanciulle — noi qui stiamo pensando virgilianamente *virginibus puerisque* — si mettano le mani davanti agli occhi di fronte ai cartelloni di film a loro vietati. Si dovrebbe anche osservare che, restringendo, come si propone, la pubblicità dei film vietati ai minori soltanto ai titoli e ai nomi degli interpreti, non si scansano per ciò tutti i pericoli sospettati. Vi sono infatti titoli che possono contenere in sè una forza conturbante, o provocatoria: ne faccio qualcuno che mi viene a mente (anche se non opportunamente scelti), per esempio, « Vergogna, schifosi » (che cosa mi può venire in mente? qualche motivo ripugnante, capace di suscitare vergogna. Può lasciarmi indifferente?), oppure, in un inglese molto facile « Poor cow »: « povera vacca »; o un altro, ambiguamente presentato, « Les biches », che vien fatto di leggere « lesbiche ». La cautela, dunque, nella riduzione al semplice titolo, mi sembra insufficiente, quasi ingenua. E poi vi sono, l'ha ricordato anche l'onorevole De Zan e gli do ragione, certi film vietati, che non per questo sono meno seri; la loro pericolosità per i minori suscita alcuni dubbi. Abbiamo il diritto di limitare la pubblicità di film seri? Abbiamo questo diritto semplicemente perchè si tratta di film vietati ai minori? Onorevoli colleghi, io so benissimo che si ha l'impressione di mancare da parte nostra a un dovere, quasi sottraendo a noi stessi la possibilità di tutelare l'integrità, l'innocenza dei giovani. Dispiace apparire in casi di tanta gravità passivi o remissivi nella pratica mentre soffriamo di vergogna e di sdegno per la volgarissima pubblicità di film, che offende anche quelli che minori non sono più. Tralascio per la loro indecenza di citare alcune frasi che in certi cartelloni fan da commento alle immagini già maliziose o vergognose per sè. Davvero che le nostre armi sono spuntate? Ma davvero quelle che ci vengono proposte sono le uniche e scevre da pericoli di altra sorta?

Io credo che si debba riconsiderare il problema alla luce di tre argomentazioni, che mi sembrano sostanziali e primarie. Oltre a quella, naturalmente, come si è già detto, che già esistono leggi sufficienti in materia. E debbo anche ricordare, avendo ripercorso la documentazione di precedenti dibattiti alla Camera (per esempio, in seguito a un'interrogazione dell'onorevole Greggi del 20 giugno 1966) che esiste in argomento una circolare del 12 novembre 1965, la quale pone il divieto di abbinare ai film, cui possano assistere i minori di anni 14 e 18, spettacoli o presentazione di spettacoli di futura programmazione da cui i minori siano esclusi.

Di leggi e di circolari quindi, lo ripetiamo, ce ne sono in buon numero e non si tratta che di esigerne la più rigorosa applicazione e osservanza. (*Interruzione del senatore Gianquinto*).

Torno a dire tuttavia che la riconsiderazione dell'argomento dovrebbe avvenire sulla base di tre punti essenziali. Il primo punto riguarda il criterio con il quale si giudica oggi la morale pubblica; secondo me infatti si deve tener conto delle modifiche che il concetto e il contenuto della morale hanno ricevuto oggi dai tempi nuovi, belli o brutti che siano. Nè possiamo dimenticare che il problema del sesso, per esempio, è stato liberato dalle sovrastrutture di ipocrisie dannose, di tabù chiusamente moralistici: affrancamento che è stato una conquista di libertà etico-sociale. E gli eccessi di oggi nel senso opposto, come di solito avviene, non sono che il contraccolpo di quella lunga tradizione di ossessive inibizioni. Mi ricordo del resto, e molti di voi anche lo ricorderanno, che, quando verso gli anni '30 si diffuse attraverso la traduzione francese la conoscenza del famoso libro « L'amante di Lady Chatterly », a tutti i benpensanti apparve opera libertina: persino l'Inghilterra, però, una decina di anni fa, ha fatto superare a questo libro l'esame di riparazione.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* ANTONICELLI). Nel 1934, poi, o giù di lì, mi ricordo di aver visto a Venezia il famoso film « Estasi » di Machaty, un regista ungherese, in cui si vedeva di sfuggita una donna nuda correre in un bosco. Allora si ritenne scandaloso e il film anche per questo verso venne celebrato e lo è tuttora. Pensate quanto cammino ha fatto non la scostumatezza soltanto, ma anche la morale pubblica, che accetta con maggior tolleranza e quasi con disattenzione spettacoli un tempo conturbanti e riprovati per la loro vera o presunta immoralità. Quel che è successo agli adulti, non doveva succedere anche ai giovani? Quali nudità, quali verità crude dell'immagine e del pensiero, della cronaca e della storia, quali violenze non ha dovuto subire la gioventù alla sua psiche e alla sua coscienza? In questi nostri tempi il mondo dei giovani non ha forse visto e non deve ricordare i *lager*, le criminalità più atroci, le miserie più ingiuste, e non devono quelle esperienze averlo reso più precocemente maturo?

È logico perciò che davanti ad argomenti che a noi di più vecchie generazioni sembrano gravi, possano i giovani di oggi sentirne l'inoffensività e la retorica.

Il primo tema perciò che io sottopongo a nuova considerazione è quello della necessità di rendersi conto che i costumi sono cambiati e la morale pubblica è alla ricerca di nuove definizioni, e dunque occorre che le leggi siano in conformità di tali mutamenti, per non rimanere anacronisticamente fisse ad angoli visuali superati. Questo in ordine generale.

Per quanto riguarda il secondo punto, debbo dire che a me pare più importante risolvere il problema con l'educazione e con la formazione di un nuovo costume.

Noi possiamo rifare il codice penale, aggiungere una quarta o quinta legge, senza raggiungere alcuno scopo, perchè soltanto la formazione morale e civica della gioventù, soltanto nuovi criteri e contenuti educativi vinceranno e creeranno il nuovo costume.

Questa la verità: queste sono le correzioni, non soltanto la sazietà. Da molti viene detto che quest'abuso di spettacoli inverecondi o violenti verrà a cessare, perchè la gente si stancherà; infatti si sta già stancando. Si è stancata dei film *western*, dei « colossi » storici, delle feste notturne delle capitali del mondo, dei film di guerra, e si stancherà quindi anche dei film di sessualità, pseudoscientifici o francamente pornografici.

Si usa ricordare, non fuori luogo, la tolleranza legislativa dei Paesi nordici, i quali hanno preferito che si sfogasse in modo indubbiamente irritante e sazievole il gusto per gli spettacoli indecenti e, diciamo cogliendo una ragione più profonda, per le visioni proibite; abbiamo infatti letto sui giornali del crollo anche economico di spettacoli e di pubblicazioni.

Ma io dico che non solo alla sazietà e alla sua azione riparatrice dobbiamo affidarci. Ben più importante sarà ogni iniziativa per l'educazione del giovane. Ma le iniziative non possono fermarsi ai film e alla loro pubblicità. Il minore non è tale soltanto davanti allo schermo, ma davanti a tante altre cose, in famiglia, nella scuola, nella società; e rimarrà tale se non lo facciamo adulto di fronte a tutti i problemi del mondo, adulto con la libertà e per la libertà. Ma in che modo noi lo tuteliamo e agguerriamo finora? Non sarà solo un film che potrà rovesciare o distruggere la sua coscienza, se, per esempio, non gli diamo una seria educazione sessuale, come non gli diamo nessun tipo di educazione veritiera. Come vedete, l'argomento invade tanti altri campi, non può restare circoscrit-

to a quello della pubblicità cinematografica, anche se questa ha la sua importanza.

Il terzo argomento è quello che per il mio Gruppo è il più importante. So che l'amico Brusasca dirà che anche io attingo gli argomenti dalla sinistra (quasi ciò ne costituisse un limite e mi dispiace che egli lo pensi) ma voglio dire la verità. Sono, siamo sfavorevoli a questo disegno di legge per amore della libertà, vale a dire della libertà costituzionale della manifestazione del pensiero e dell'arte.

Mi ricordo una favoletta di Pietro Pancrazi, che Piero Calamandrei amava citare. Pietro Pancrazi, un umanissimo letterato, scrisse un suo « Esopo moderno » con arguta moralità di toscano. In questo libro è una favoletta intitolata « Il primo scalino ». Un ragazzino delle elementari non voleva pronunciare la vocale « a ». Il maestro gli diceva: ma fa come me, è così facile, pronunzia questa « a ». Ma il ragazzo disse: « non è che non lo sappia fare, ma non la voglio pronunziare, perchè dopo mi toccherà pronunziare la " b " la " c ", e così via ». E questo è il motivo vero, miei onorevoli colleghi, per il quale, se accettiamo così come è formulato il disegno di legge, può capitarci di dover salire anche un secondo scalino; cioè le concessioni sono fatali, il passaggio dall'una all'altra proibizione per analogia, per illazione, è fatale e soprattutto per questo, lo ripetiamo, facciamo divieto alle nostre coscienze, di consentire al disegno di legge democristiano, anche se non ci sentiamo esenti dagli scrupoli, anche se io mi sento molto turbato dal pensiero di certi pericoli, e capisco che la gioventù va difesa e si può persino arrivare a credere che vada difesa a tutti i costi, magari a un prezzo troppo elevato. Eppure no, diciamo di no: non possiamo eliminare il danno da una parte accettando un danno maggiore da un'altra. Tanto più che, lo ricordiamo una volta ancora, leggi a tutela dei minori esistono già.

Tuttavia, se non siamo favorevoli a questo disegno di legge, lo potremmo accettare con l'emendamento presentato dal senatore Iannelli, il quale ha posto una limitazione che completa in qualche modo la circolare del novembre 1965 già citata; lo emendamento limita la tutela nell'ambito delle sale di proiezione e non può produrre illecite, arbitrarie applicazioni, perchè giustamente manca il richiamo ad altra pubblicità che si produca fuori di quell'ambito e viene a perdere ogni eventuale carattere di censura preventiva. (*Vivi applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritta a parlare la senatrice Franca Falcucci. Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'ordine del giorno è certamente limitato, ma pur in questo limite propone alla nostra attenzione ed alla nostra coscienza di cittadini e di legislatori problemi del più alto valore, che hanno trovato eco negli interventi dei vari Gruppi. Si tratta di dare concretezza anche giuridica ad un principio che credo nessuno metta in discussione e che del resto ha un preciso riconoscimento nel nostro ordinamento: il principio cioè del rispetto del quale bisogna circondare la personalità del fanciullo e dell'adolescente, essendo questa la condizione essenziale del suo integrale sviluppo umano. Il senatore Antonicelli ora diceva: « anche a costo di sbagliare ». Io dico « senza sbagliare », perchè non è possibile che si sbagli quando si sia animati da uno spirito di verità nel rapporto educativo.

Non si dica che questo è sentimentalismo o retorica o che comunque altri siano i traguardi che la nostra coscienza civile deve proporsi e la nostra responsabilità di legislatori realizzare. Io credo che il riconoscimento che nulla ha più valore della pienezza di vita che la persona può e deve realizzare sia la grande conquista della nostra epoca e la chiave per decifrare le profonde e spesso convulse inquietudini che attraversano il mondo e che contribuiscono a mettere positivamente in crisi le strutture, gli ordinamenti, quei pseudo-valori che non possono riconoscersi in questa esigenza di un nuovo e più autentico umanesimo.

E se è così, se è vero che sempre più dobbiamo preoccuparci di questa struttura essenziale della storia che è la persona, sic-

chè è il suo progredire umano che scandisce il ritmo vero del progresso, come non convenire che il processo educativo dell'infanzia e dell'adolescenza e tutti i problemi ad esso connessi, anche quelli che qui in questo momento non affrontiamo ma che abbiamo ben presenti, debbono costituire motivo di un alto interesse morale e sociale? Io credo anzi che l'atteggiamento nei confronti di questi problemi costituisca in qualche misura l'occasione per verificare la direzione di marcia che intendiamo seguire nel processo di costruzione di un ordine civile. Non ci si illuda: se non avremo come prevalente preoccupazione la formazione dell'uomo, la storia registrerà, malgrado i suoi suggestivi traguardi scientifici e tecnici, una curva in tutti i sensi degradante in rapporto alla condizione umana.

Se ciò che vogliamo è più libertà, una più vera e più alta libertà, essa esige certamente di piegare tutte le resistenze, i condizionamenti, le contraddizioni che le si oppongono, ma non di meno esige un uomo più capace di esercitarla, che abbia colto il senso e il valore della libertà sin dall'infanzia e che sin dall'infanzia sia stato educato a fare di essa il suo coerente punto di riferimento. Educazione alla libertà: d'accordo, senatore Antonicelli; questo è il postulato pedagogico da seguire; ma esso esige una non equivoca concezione della libertà; solo così non si avrà timore di sbagliare dalla parte della libertà. Perchè nulla è più pericoloso per colpire anche involontariamente la libertà che considerarla un valore dai confini incerti. Essa non può essere confusa con la esaltazione della spontaneità e di una spontaneità ridotta ad istinto. Al contrario la libertà quale vertice della condizione umana è il progressivo superamento di tale malintesa spontaneità.

Orbene, l'orgia di rozzezza erotica, di perversione e di violenza che sembra avere inaridito quasi ogni altra vena ispiratrice della produzione cinematografica (e per la verità purtroppo non solo di essa) è disgustosa anche e soprattutto per questo inganno, per questa spinta alla più esaltata istintività, per questa deviazione dalla conquista di una più vera condizione di libertà.

Come non sentire che da questo inganno soprattutto i giovani, gli adolescenti e i fanciulli debbono essere preservati? Come è possibile che una tale preoccupazione possa essere considerata in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione? In realtà essa non è in contrasto con lo spirito della Costituzione, perchè la Carta costituzionale rappresenta nella storia del nostro Paese la volontà di superare non solo ogni forma di autoritarismo, ma anche i limiti di una concezione meramente garantista in senso individualistico della libertà, puntando invece su una concezione personalistica e su un impegno attivo e comunitario di realizzare in positivo i valori e le condizioni della libertà. E questo è lo spirito anche di questo disegno di legge.

Nè vi è opposizione con la lettera della Costituzione, giacchè l'articolo 21 di essa, mentre afferma solennemente il fondamentalissimo diritto di « manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione », dice anche non meno chiaramente che « sono vietate tutte le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costrume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni ».

A ben vedere, il disegno di legge che è di fronte a noi è molto al di qua del dettato costituzionale, giacchè esso si limita a vietare solo le forme reclamistiche dei film vietati già a norma di legge ai minori. Tale limitazione è quindi anche rigorosamente coerente con la legislazione vigente, peraltro rivelatasi, propro per la carenza di criteri oggettivi, come ha ben sottolineato il collega De Zan, e forse anche per carenza di volontà, inadeguata.

Questo disegno di legge, in definitiva, non fa che ancorare al criterio oggettivo della minore età la effettiva tutela morale e psicologica dei fanciulli in rapporto a tutte le forme di pubblicità dei film dichiarati vietati ai minori, e davvero non riesco a comprendere come si possa restringere questa limitazione solo alle proiezioni dei provini nelle sale cinematografiche; giacchè se si riconosce la fondata legittimità di essa a

maggior ragione si devono proibire le forme di pubblicità che attraverso i manifesti e la riproduzione dei manifesti sulla stampa quotidiana raggiungono tutti i minori.

Credo che non dovrebbe esserci bisogno di soffermarci, e io noi lo farò, in ogni caso, a considerare l'intrinseca spinta degradante di certa produzione cinematografica e quanto essa sia offensiva della dignità umana, sul che mi pare siamo largamente d'accordo.

Ma se un adulto, pur non potendosi sottrarre a sentimenti di amaro disgusto, ha in sè la capacità di scegliere e di proporsi altri valori, altri modelli, altre occasioni di impegno, così non è per i fanciulli e gli adolescenti.

Certo non sono solo i manifesti a offendere l'adolescenza, ma perchè, affrontando questo tema, non avere attenzione anche ai manifesti?

I fanciulli e gli adolescenti sono oggi più che mai dei disarmati e degli indifesi, e sono degli indifesi non solo perchè la civiltà delle immagini esercita obiettivamente su di essi una suggestione che li rende passivi e più portati alla imitazione che non alla creatività inventiva, che è propria del pensiero e della intelligenza matura; ma sono indifesi soprattutto perchè noi, gli adulti, spesso non sappiamo comunicare con essi, e non sappiamo comunicare perchè l'unico dialogo possibile e vero è quello della coerenza e dell'esempio in ordine a valori proponibili alla coscienza umana.

C'è una verità che dobbiamo dire in questa occasione. Il provvedimento è, sì, per i minori, ma in un certo senso è soprattutto per gli adulti, come richiamo alla loro responsabilità educativa, responsabilità indeclinabile, venendo meno alla quale cade la ragione stessa di un rapporto di reciproco rispetto fra le generazioni. Questo provvedimento si impone alla nostra coscienza di legislatori poichè la nostra funzione è proprio quella di rappresentare il punto di incontro tra la coscienza morale e civile del Paese e l'ordinamento giuridico che in questo rapporto fonda il suo prestigio, la sua dignità e la sua efficacia.

Io spero dunque — e gli ultimi interventi danno qualche adito alla speranza — che si delinei la più larga convergenza possibile su questo provvedimento. Essa sarebbe un segno di speranza per la elevazione civile del nostro popolo. Ci sono infatti dei temi che non dovrebbero essere sostenuti solo da una parte politica, giacchè, appartenendo essi profondamente alla coscienza popolare, devono trovare una convinta interpretazione ed una positiva risposta in tutte le forze politiche.

Ciò che si vuole con questo provvedimento è limpido e chiaro: esso non nasconde alcun risvolto repressivo. Piuttosto costituisce una verifica della capacità di ciascuno di noi di costruire un ordine di libertà, perchè la libertà non è il puro dato del poter fare, ma essa esige di cimentarsi con la possibilità di scegliere in termini di valori. Solo quindi un interesse di bassa speculazione commerciale o l'interesse ad alimentare spinte disgregatrici nel corpo sociale possono opporsi nello spirito ad un tale provvedimento.

Nè si illudano quelle forze politiche che si dicono popolari e che puntano a traguardi di profondo mutamento sociale e di fondazione di una nuova coscienza morale comunitaria: esse devono sentire che tale mutamento passa attraverso il superamento di una concezione e di una pratica di vita individualistica.

Il principio dello « sfruttamento dell'uomo sull'uomo », il principio del « puro profitto », che giustamente vogliamo emarginare dalla storia, esigono, sì, la liquidazione delle strutture e dei rapporti che ne consentono la sopravvivenza, ma tanto più esigono il superamento dell'individualismo nel cuore dell'uomo. Ora non v'è dubbio che l'esaltazione del proprio piacere, come supremo valore anche sul piano sessuale, non è una strada che consenta di raggiungere il traguardo di una nuova coscienza morale. E se lasceremo che tale contraddizione metta radici nell'animo dei fanciulli e degli adolescenti, non c'è da sperare che essi possano essere solleciti, se non in termini di eversione, nel sentirsi protagonisti di una nuova storia umana.

Ciò sul quale dovremmo essere più largamente d'accordo, onorevoli colleghi, è proprio questo modo di intendere e di realiz-

zare il vero progresso civile del nostro Paese. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Schiavone. Ne ha facoltà.

S C H I A V O N E . Eccellentissimo Presidente, onorevoli senatori, chiarisco che io non parlo come relatore per effetto della procedura speciale che si è attuata nella specie. In sostanza si è arrivati qui in Assemblea senza relazione a stampa. Lo stampato dell'ordine del giorno della seduta mi qualifica relatore, ma non lo sono; comunque l'importante è che manifesti il mio pensiero e a questo io tengo.

A mio avviso occorre soffermarsi appena sulla procedura. Il senatore Iannelli ha giustamente espresso un disappunto per il fatto che in Commissione non si potè andare avanti ed io non potei assolvere il mio compito di relatore perchè il disegno di legge venne improvvisamente messo all'ordine del giorno dell'Assemblea; disappunto per lui e per me. Tuttavia quello che preme è il merito. Io condurrò l'analisi che intendo fare alla luce della Costituzione e delle leggi già in vigore, rispetto alle quali le norme contenute nel disegno di legge sono dal titolo definite « nuove ».

La Costituzione anzitutto va tenuta presente, secondo me, nel suo complesso e non a sezioni distaccate, poichè non basta citare l'articolo 21, ma occorre citare anche l'articolo 31, tenendo presente che tale articolo si trova sotto il titolo II rubricato con queste parole: « Rapporti etico-sociali ». Così, di sfuggita, accennerò che il diritto non è estraneo alla morale: la morale e il diritto si distinguono, ci sono dissertazioni e studi al riguardo. Comunque il diritto è anche ricettizio della morale quando viene a prendere in considerazione speciali situazioni. Questo è il caso dell'articolo 31. Tale articolo che — lo ripeto — si trova sotto il titolo II « Rapporti etico-sociali » recita testualmente, nel secondo comma: « La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo ». Protegge la gioventù! Quindi noi possiamo trarre da questo un indirizzo per giudicare della validità del disegno di legge in esame. È la Repubblica infatti che protegge la gioventù.

Le leggi che precedono il presente disegno di legge sono leggi che proteggono la gioventù; le parole adoperate in esse sembrano riecheggiare quelle della Costituzione: « La Repubblica protegge la gioventù ». Quindi è già acquisita, nel nostro patrimonio legislativo, in conseguenza proprio di ciò che dispone la Costituzione, la tutela della gioventù. Queste disposizioni si trovano rispettivamente nella legge n. 1591 del 1960 e nella legge n. 161 del 1962.

La prima di queste leggi si preoccupa di alcune forme di pubblicità, vale a dire affissioni, esposizioni di manifesti, immagini, oggetti figurati, che (sono parole della legge) « offendono il pudore e la pubblica decenza, considerati secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni 18 e le esigenze della loro tutela morale ». Questa è la stessa protezione che la Costituzione vuole: la tutela morale.

La seconda legge citata si occupa del rilascio del nulla osta per la proiezione dei film prescrivendo che le commissioni, nel dare il loro parere, debbono anche stabilire se alla proiezione dei film possono assistere i minori degli anni 14 o i minori degli anni 18, in relazione — si soggiunge — alla particolare sensibilità dell'età evolutiva e alle esigenze della sua tutela morale. Ritornano le stesse parole, « tutela morale », della legge precedente del 1960. Cosicchè non è estranea al nostro compito di legislatori la tutela morale della gioventù. Su questa scia si presenta l'attuale disegno di legge, che viene a completare il secondo dei predetti due atti legislativi, proponendosi di disciplinare anche la pubblicità dei film ai quali i minori non possono assistere, del che vi è un accenno nel divieto imposto di abbinare alla proiezione di film dai quali i minori non fossero esclusi la rappresentazione di spettacoli di futura programmazione vietati ai minori. (*Interruzione del senatore Gianquinto*). Gradirei non essere interrotto. Cosicchè abbiamo già un inizio di disciplina della pubblicità dei film vietati ai minori. Ora il disegno di legge in esame non fa che perfe-

zionare tale disciplina prescrivendo che la pubblicità di detti film fatta per mezzo di proiezioni, affissioni o della stampa, debba limitarsi alla menzione del titolo e di quanti vi hanno collaborato.

Quid iuris? Questa è la domanda che si pone: si tratta di un disegno di legge valido o no dal punto di vista strettamente giuridico? A parte le considerazioni morali che sono quelle prevalentemente prospettate nel presente dibattito, per conto mio non vi è dubbio che si tratti di un disegno di legge valido sia in rapporto alla Costituzione, per quanto ho premesso sulla tutela della gioventù, sia in rapporto alle leggi di cui la nuova non vuole essere che il completamento.

Detto questo, dovrei occuparmi delle singole forme di pubblicità che il disegno di legge prende in considerazione e cioè le proiezioni sullo schermo cinematografico, le affissioni e la stampa.

Per quanto riguarda le affissioni — è chiaro — secondo il concetto dei proponenti non dovrebbero essere esposte al pubblico quelle immagini che possono incidere pregiudizievolmente sulla particolare sensibilità dell'età evolutiva. Pertanto, per le affissioni nulla da dire; piuttosto deve formare oggetto di attenzione la pubblicità a mezzo della stampa. A questo riguardo, già in Commissione fu segnalato che dovesse eliminarsi la espressione « a mezzo della stampa » che potrebbe far pensare anche, come ha accennato ieri il senatore Gianquinto, a un esame critico del film pubblicato sul giornale. Il rilievo è esatto e pertanto nella formulazione, anzichè dire: « a mezzo della stampa », si deve dire: « a mezzo di inserzioni pubblicitarie sulla stampa ».

Con queste rettifiche il disegno di legge, a mio avviso, è pienamente valido, nè urta contro la Costituzione, perchè la libertà della espressione del pensiero da questa voluta non deve tradire la tutela della gioventù, che essa egualmente si propone e che leggi già in vigore perseguono in base ai concetti di decenza e di pudore rapportati all'età minorile.

Questa distinzione è entrata nella legislazione e non si può non trarne ogni dovuta conseguenza. Il diritto sorge e si crea di momento in momento: ci sono situazioni tali di fronte alle quali il legislatore, che deve rispecchiare la coscienza pubblica, non può rimanere indifferente. Alludo al giallo di Viareggio, che ha avuto come risonanza nell'opinione pubblica l'appello a curare quella tutela della gioventù che la Costituzione come si è visto prevede e che il presente disegno di legge persegue.

Io penso che con le modifiche in rapporto alla pubblicità a mezzo della stampa, che io suggerivo nel mio emendamento, il disegno di legge debba essere approvato. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo.

* N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame costituisce una delle sempre più numerose testimonianze della grave preoccupazione diffusa in tutti gli ambienti sociali per l'ondata crescente di film, di manifesti e di pubblicazioni pornografici o morbosi che si sta abbattendo sul pubblico italiano. L'esigenza di porre un freno allo slittamento in questo settore è alla base del provvedimento il quale intende difendere più efficacemente i fanciulli e gli adolescenti da una pubblicità suscettibile di pregiudicare la loro particolare sensibilità con la visione di fatti, figure e didascalie, atti a provocare precoci abnormi eccitazioni degli istinti.

È vero, come è emerso dalla discussione parlamentare, che esistono già nel nostro ordinamento norme intese a reprimere abusi del genere sia punendo chi affigge od espone in luogo pubblico od aperto al pubblico disegni, immagini, fotografie ed oggetti figurati destinati alla pubblicità che offendano il pudore o la pubblica decenza, considerati secondo la particolare sensibilità dei minori degli anni 18 o che rappresentino scene di violenza atte a turbare il senso morale e l'ordine familiare, sia vietando lo

abbinamento ai film alla cui proiezione possono assistere i minori di rappresentazioni di spettacoli di futura programmazione dai quali i minori sono esclusi. Peraltro l'esperienza ha confermato che l'efficacia delle citate disposizioni è relativa non tanto per carenza o inefficacia degli organi competenti quanto per l'entità, a volte moderata, delle sanzioni e per la oggettiva difficoltà di procedere tempestivamente alle singole valutazioni caso per caso di fronte alla enorme massa della pubblicità cinematografica a contenuto erotico. La limitazione a priori delle modalità di effettuazione della pubblicità dei film dichiarati vietati ai minori prevista dal disegno di legge ha carattere oggettivo e generale onde semplificherebbe indubitatamente il compito delle autorità preposte all'attuazione della legge. Non sembra inoltre che in tal modo verrebbe a introdursi una forma di censura perchè si tratta non di limitazione preventiva in sede amministrativa della libertà di espressione, bensì semplicemente della disciplina di un fatto meramente commerciale come la pubblicità in relazione alla particolare pericolosità per la sensibilità dei minori e per l'oggetto della pubblicità stessa. Ciò ovviamente non incide affatto sulla facoltà di produrre opere cinematografiche inadatte ai minori e sulla possibilità di coloro che minori non sono di assistere allo spettacolo.

Per dovere di completezza non si può tuttavia sottacere che esistono in relazione alla formulazione della norma dubbi che sono stati espressi peraltro nell'intervento del senatore De Zan e adesso nell'intervento del senatore Schiavone sull'opportunità dell'applicazione del divieto alla pubblicità a mezzo di stampa e perplessità di ordine tecnico. Si pensi, ad esempio, che la proposta in esame presuppone che il film sia stato già vietato ai minori mentre in pratica la pubblicità per mezzo delle affissioni e della stampa viene attuata molto spesso prima che il film sia sottoposto alla revisione.

Ciò premesso il Governo non può che rimettersi alla valutazione dell'Assemblea circa l'adozione delle norme proposte sottolineando in linea generale che le finalità del provvedimento sono altamente apprezzabili e degne della massima considerazione.

Il tema trattato e l'appassionato tenore di alcuni interventi nel corso della discussione inducono peraltro il Governo a svolgere alcune brevi osservazioni di fondo circa la lamentata crisi ideologica e morale del cinema. Il dilagare della produzione cinematografica a contenuto erotico sessuale è un fenomeno a carattere complesso che si manifesta non solo nel nostro Paese: in altri Stati assume aspetti ancora più accentuati. Esso ha le sue radici profonde nella innegabile crisi di una società in processo di evoluzione e di rapido inserimento nelle agitate correnti della civiltà mondiale, ma trova le sue cause più immediate e contingenti nell'incontrollata tendenza di alcuni operatori economici ad acquisire facili guadagni venendo incontro alla curiosità delle masse per temi ed immagini sempre più scabrosi, ed anzi stimolando e predeterminando questi malsani interessi.

Certo la situazione è arrivata ora ad un punto assai delicato, come è evidenziato anche da alcuni gesti che hanno suscitato notevole clamore nell'opinione pubblica.

Di fronte alle impressionanti proporzioni che sta assumendo la diffusione di temi morbosi ed osceni attraverso lo strumento della pubblicità e della cinematografia, non credo che vi possano essere divergenze di opinioni in ragione delle differenti colorazioni politiche o delle diverse impostazioni intellettuali.

Io vorrei che tutti gli onorevoli parlamentari potessero avere, come è accaduto a me, in ragione del mio ufficio, la misura completa delle tendenze di certo tipo di produzione che vanno dalla grossolana e semplicistica sollecitazione dei sensi mediante immagini immediatamente e gratuitamente lascive, alle raffinate e subdole suggestioni viziose e alle brutali scene di efferata violenza, attuate con i perfezionati strumenti audiovisivi a disposizione della tecnica cinematografica.

È uno squallido panorama che dimostra la profonda crisi in cui minaccia di sprofondare parte della nostra produzione cinematografica la quale tante benemerenze ha

acquisito al nostro Paese sotto il profilo artistico e culturale e che ancora adesso ha filoni vivaci ed interessanti, degni della passata tradizione.

Noi siamo rispettosi al massimo della libertà di espressione attraverso qualsiasi strumento, ivi compreso il linguaggio cinematografico. Ma la libertà implica il concetto di limite, in quanto ogni abuso, specie nel campo delle immagini, oltre che a determinare un condizionamento della libertà altrui, incide soprattutto sull'interesse generale per quel « buon costume » che la nostra Costituzione vuole sia in ogni caso tutelato con adeguati provvedimenti repressivi e anche preventivi.

Intendiamo perciò fare qui solenne richiamo alle gravi responsabilità — non solo e non tanto sotto il profilo giuridico, quanto sotto il profilo etico-sociale — che certi esponenti del settore cinematografico si assumono bruciando sull'altare del profitto individuale un patrimonio morale, culturale e anche estetico non facilmente recuperabile.

A mio avviso l'intervento statale preventivo e repressivo in tale materia è senz'altro necessario o doveroso, e deve essere organizzato in modo che l'azione amministrativa e giurisdizionale possa esplicarsi nella maniera più semplice, immediata ed efficace, sicchè da un lato non vengano poste defatiganti remore all'espansione di un settore economico fra i più fiorenti e vivaci come quello della cinematografia, e, dall'altro, i soggetti interessati vengano, in caso di abuso, senz'altro perseguiti con l'adozione di provvedimenti per quanto possibili rapidi, coerenti ed uniformi.

Tutto ciò, tuttavia, come testimonia su un piano circoscritto il progetto di legge in esame, non è sufficiente.

Per determinare una sostanziale inversione dell'attuale tendenza, è necessaria una obiettiva presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica dei gravissimi pericoli inerenti all'attuale situazione. Confortanti sintomi dell'avvio di un nuovo orientamento sono costituiti dalle recenti, autorevoli prese di posizione da parte del Parlamento, dei partiti, della stampa. È di questi giorni, infine, l'autocontrollo sul materiale pubblicitario deliberato dalle stesse categorie interessate, cioè dalle assemblee riunite dell'Unione nazionale produttori film e della Unione nazionale distributori film.

Infine, lo Stato, nella sua azione di intervento sull'economia, indirizzato a fini di interesse generale, ha sicuramente i mezzi per modificare all'origine l'attuale tendenza sia incidendo con opportune modifiche sulla legislazione attuale in materia di provvidenze, sia adottando nel settore delle cinematografia di Stato e delle attività ad essa collegate, previo apprestamento di mezzi adeguati e riorganizzazioni strutturali, l'alternativa di un cinema che, in contrapposizione con orientamenti meramente commerciali e speculativi di origine nazionale o straniera, riaffermi e consolidi i valori artistici e culturali della nostra produzione.

Solo attraverso la programmazione e la attuazione globale di questa serie di interventi fra loro coordinati si potrà sperare di pervenire al superamento della profonda crisi che, attraverso i mezzi più efficaci di diffusione delle immagini, minaccia la società nel suo insieme e le giovani generazioni in particolare, investendo il costume dell'intero Paese.

Per il raggiungimento di questo obiettivo il Governo sta predisponendo gli strumenti normativi da sottoporre al Parlamento, nel quale è sicuro di trovare rispondenza ed adesione. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Articolo unico.

Per i film dichiarati vietati ai minori a norma delle disposizioni in vigore la pubblicità attuata per mezzo di proiezioni, affissioni e della stampa è permessa limitatamente alla menzione del titolo e di quanti vi hanno collaborato.

Chiunque contravviene alle disposizioni di cui sopra è punito, qualora il fatto non

costituisca più grave reato, con l'arresto fino a 6 mesi e con la multa sino a lire 500 mila.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del senatore Veronesi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Nelle sale cinematografiche ove sono in programma film non vietati ai minori, la pubblicità dei film dichiarati vietati ai minori, a norma delle disposizioni in vigore, è permessa solo limitatamente alla menzione del titolo e di quanti vi hanno collaborato ».

1. 3 VERONESI, ARENA, BERGAMASCO

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P A L U M B O . Il senatore Veronesi ha già illustrato l'emendamento nel corso del suo intervento in sede di discussione generale.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Per la verità ho già dichiarato che mi sarei rimesso all'Assemblea per questo disegno di legge, comunque vorrei osservare che questo emendamento sostanzialmente ripete una parte del disegno di legge nella sua stesura originaria.

V E N A N Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . Il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori e lo vota perchè, così dichiarando, sottolinea che non gli sfugge l'importanza dell'argomento qui tanto a lungo dibattuto, ma ribadisce che il disegno di legge, come è stato predisposto dal senatore De Zan, non può essere accolto nè votato per le ragioni che sono state ampiamente esposte durante la discussione generale e questo per due argomenti fondamentali. Innanzitutto perchè il disegno di legge regola in tutti i suoi aspetti una materia che è già stata ampiamente regolata dalle citate leggi n. 1591 e 161; inoltre perchè, oltre che inutile, questa legge è pericolosa nel senso che implica uno scivolamento progressivo verso posizioni di autoritarismo e, come noi fondatamente pensiamo, di incostituzionalità, per le ragioni che sono state esposte dal nostro collega, senatore Gianquinto.

Infatti, se venisse respinto l'emendamento del senatore Veronesi, che noi appoggiamo, si verrebbe ad introdurre un sistema di censura automatico. Gli argomenti infatti sviluppati dal senatore De Zan (quando ha detto che questo è l'unico criterio di affidamento; cioè basterebbe la dizione: « Film vietato ai minori di anni 18 » per far scattare il meccanismo che impedisce la pubblicità di questi particolari film) non tengono conto del fatto che perchè questo avvenga occorre che si faccia sempre una possibile distinzione tra quella che può essere la manifestazione esterna — ed ecco perchè siamo favorevoli all'emendamento di parte liberale — e quella che invece è una pubblicizzazione interna, che può avvenire anche in deroga alle leggi esistenti. Inoltre, per il fatto che questa pubblicità avviene in una sala nella quale probabilmente, proprio perchè lo spettacolo non è vietato, possono essere presenti dei minori di anni 18, questi possono essere turbati dalla proiezione del film fuori programma.

Questo non può avvenire naturalmente per i manifesti, perchè con il voler impedire che manifesti e volantini (che giustamente sono stati esclusi dall'emendamento di parte liberale) siano affissi o diffusi come gli altri, si entra innanzitutto in un settore delicatissimo: quello già regolato dalle leggi sulla manifestazione del pensiero, sulla stampa, sull'affissione — leggi particolari sull'affissione dei manifesti cinematografici

— e dalle leggi particolari per la tutela della fanciullezza e dell'adolescenza.

Quindi si verrebbe ad introdurre una censura del tutto automatica, a ghigliottina, per il solo fatto che il film, di cui si fa la pubblicità, è stato considerato dagli organi a ciò preposti vietato ai minori degli anni diciotto.

Ecco perchè l'emendamento del senatore Veronesi e di altri senatori che sostituisce completamente il primo comma dell'articolo unico del disegno di legge in esame tranquillizza le nostre fondatissime preoccupazioni: la prima di inutilità, la seconda di evidente — a nostro avviso — incostituzionalità. Ci tranquillizza perchè limita il divieto di pubblicità mediante le proiezioni che avvengono fuori programma in una sala e questa sala è aperta anche ad un pubblico minorile.

Ecco quindi che si dà contenuto e vigore al disegno di legge, alle sue intenzioni, in quella parte che per noi è unicamente consentibile.

Per questi motivi il nostro Gruppo voterà l'emendamento presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori.

I A N N E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

I A N N E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi aderiamo all'emendamento del senatore Veronesi e di altri senatori. Durante il mio intervento di ieri avevamo preannunciato un nostro emendamento, che peraltro già abbiamo presentato alla Presidenza Tuttavia dichiariamo di aderire all'emendamento presentato, del resto prima del nostro, dal senatore Veronesi e da altri senatori perchè sembra meglio articolato ed è certamente più puntuale. Per questi motivi dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

D I P R I S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D I P R I S C O . Il Gruppo del PSIUP voterà l'emendamento presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori.

D E Z A N . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

D E Z A N . Dichiaro a nome del Gruppo della Democrazia cristiana che voteremo contro l'emendamento del senatore Veronesi Tale emendamento corrisponde, nello spirito, alla preoccupazione che noi abbiamo espresso nella formulazione del nostro articolo, ma non ne rispetta interamente le intenzioni; infatti è troppo limitativo rispetto a quanto noi ci proponiamo. Noi riteniamo che il divieto di pubblicità per quanto riguarda i film vietati ai minori debba essere mantenuto in tutte le circostanze, e non, come prevede l'emendamento liberale, limitato ad una determinata circostanza.

Invitiamo i colleghi a riconsiderare questa posizione poichè abbiamo ritenuto di intravedere negli interventi che si sono succeduti una sostanziale convergenza quanto meno sul punto del divieto di pubblicità per proiezioni. Mi permetto di insistere presso gli onorevoli colleghi ed in particolare presso i proponenti liberali affinchè vogliano ritirare il proprio emendamento e dare adesione alla formulazione che noi abbiamo proposto.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, mentre era in discussione l'emendamento dei senatori Veronesi, Bergamasco ed altri è stato presentato da parte dei senatori De Zan, Schiavone, Brusasca, Rosa, Deriu, La Penna, Alfredo Corrias e Colleoni un emendamento che, essendo sostitutivo dell'intero articolo, dovrebbe essere messo in votazione prima dell'emendamento di parte liberale. Ne do lettura affinchè voi possiate comprendere il significato di questo emendamento. Il testo è il seguente:

« Salvo l'applicazione delle norme in vigore, per i film dichiarati vietati ai minori la pubblicità attuata per mezzo di proiezioni

è permessa limitatamente alla menzione del titolo e di quanti vi hanno collaborato.

La medesima disposizione si applica alla pubblicità attuata mediante affissione.

Chiunque contravviene alle disposizioni di cui sopra è punito, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda fino a lire 500.000 ».

(*Interruzioni e proteste dall'estrema sinistra*).

M A R I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

M A R I S . Signor Presidente, se le parole hanno un significato — e lo hanno in ogni momento della vita di questa nostra Assemblea — debbono avere il loro proprio significato anche in questa occasione.

Lei ci ha letto un emendamento che emendamento non è, perchè è una pedissequa ripetizione del contenuto del disegno di legge e non ha nessun valore sostanziale di emendamento, semmai potrà essere posto in discussione soltanto dopo che sarà stato espresso il voto da noi sull'emendamento sul quale si sono espressi gli oratori che mi hanno preceduto.

Se lei ritenesse di non comportarsi così, lei farebbe questa sera scempio prima di tutto della logica... (*Interruzioni dal centro. Repliche dall'estrema sinistra*).

Ci viene presentato come emendamento quello che è soltanto uno scoperto espediente per prendere tempo. Questo per essere estremamente chiari. Quindi io la invito, signor Presidente, a porre in votazione l'emendamento sul quale si sono espressi gli oratori che mi hanno preceduto.

P R E S I D E N T E . Ho voluto solo far presente che c'è questo emendamento — perchè si chiama ugualmente emendamento quando si tratta di sostituire tutto un articolo — e ne ho dato lettura all'Assemblea

Procediamo allora alla votazione dell'emendamento proposto dai senatori Veronesi, Arena e Bergamasco.

Avendo già ascoltato il parere del Ministro, metto ai voti l'emendamento n. 1.3 presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla votazione per divisione.

I senatori favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

Non è approvato.

(*Applausi dal centro*).

Segue l'emendamento n. 1.5 presentato dal senatore Iannelli, tendente a sopprimere, al primo comma, le parole: « affissioni e della stampa ».

Invito il Governo ad esprimere il parere.

N A T A L I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento n. 1.5 ...

M A R I S . Chiediamo che la votazione avvenga per appello nominale.

P R E S I D E N T E . La richiesta è appoggiata?

(*La richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori*).

I A N N E L L I . Noi chiediamo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

P R E S I D E N T E . La richiesta è appoggiata?

(*La richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori*).

Poichè la richiesta di votazione a scrutinio segreto prevale, a norma di Regolamento, sulla richiesta di votazione per appello nominale, procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Indìco la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento n. 1.5 presentato dal senatore Iannelli.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Aimoni, Albanese, Albertini, Alessandrini, Antonicelli, Arnone, Attaguile,

Baldini, Ballesi, Bartolomei, Battista, Beloiti, Benaglia, Bera, Bergamasco, Berlanda, Berthet, Bertola, Bertone, Bisantis, Bisori, Bloise, Bonadies, Bonatti, Bonazzi, Borsari, Bosco, Brambilla, Brusasca, Burtulo,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Caron, Carraro, Cassano, Catellani, Cavalli, Celidonio, Cerami, Cinciari Rodano Maria Lisa, Colella, Colleoni, Compagnoni, Coppola, Corrias Alfredo, Corrias Efisio,

Dal Canton Maria Pia, Dalvit, D'Andrea, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Vito, De Zan, Di Prisco, Donati,

Fabiani, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fermariello, Florena, Follieri, Fortunati, Fusi,

Galante Garrone, Gatti Caporaso Elena, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Germanò, Gianquinto, Guanti,

Iannelli, Illuminati,

Jannuzzi Onofrio,

La Penna, La Rosa, Levi, Limoni, Lombardi, Lugnano,

Maderchi, Mammucari, Mancini, Maris, Marullo, Masciale, Mazzoli, Medici, Merloni, Montini, Morandi,

Naldini,

Oliva,

Palazzeschi, Palumbo, Papa, Pecoraro, Pegoraro, Pelizzo, Perrino, Petrone, Picardi, Piccolo, Pieraccini, Piovano, Pirastu, Poerio, Pozzar,

Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Russo,

Salati, Schiavone, Scipioni, Soliano, Sotgiu, Spagnolli, Spasari, Spigaroli, Stefanelli, Tanga, Tansini, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauro, Tessitori, Tiberi, Torelli, Treu, Tropeano,

Varaldo, Venanzi, Venturi Giovanni, Verrastro, Verzotto, Viglianesi, Vignola, Vignolo,

Zannier, Zannini, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Bettiol, Biaggi, Brugger, Cifarelli, Forma, Mazzarolli, Santero, Segnana, Sema, Valsecchi Pasquale, Zonca.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Il Senato non è in numero legale. Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,30, è ripresa alle ore 21,30*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 272.

I A N N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

I A N N E L L I . Signor Presidente, le chiedo di rinviare il seguito della discussione alla seduta pomeridiana di martedì.

D E Z A N . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E Z A N . A nome del Gruppo della Democrazia cristiana, mi associo alla richiesta del senatore Iannelli.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Iannelli è accolta. Rinvio quindi il seguito della discussione del disegno di legge n. 272 alla seduta di martedì 13 maggio.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , *Segretario*:

MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ravvisi la necessità urgente di proporre adeguate misure volte ad assicurare la realizzazione di una politica delle abitazioni che soddisfi la domanda di alloggi proveniente da gruppi sociali economicamente deboli, soprattutto nei grandi centri urbani, ove si è nuovamente prodotto il fenomeno delle baracche in misura molto estesa, ove gran parte delle borgate periferiche hanno bisogno di profondi risanamenti, ove la lentissima applicazione della legge n. 167 del 1962 non consente neanche la costruzione di alloggi da parte delle cooperative edilizie.

Per sapere, altresì, se non ravvisi l'opportunità di sollecitare l'adozione di un provvedimento che, determinando l'equo canone per le abitazioni ed i locali adibiti all'esercizio di attività commerciali, professionali ed artigiane, garantisca ai cittadini un democratico e moderno rapporto locatizio. (interp. - 156)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento:

all'ormai consueta attività di disinformazione e di falso storico che persegue la Rai-TV, concessionaria delle comunicazioni televisive;

all'infamante commento al film « Alfa Tau » pronunciato, con atteggiamento da ridicolo Raskolnikov, da un certo Di Gianmatteo, che si è concretato in una offesa alla Marina italiana ed in una implicita offesa (tanto vergognosa quanto inammissibile) a marinai ed ufficiali morti nell'adempimento del loro dovere;

alla protesta del Capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Spigai;

alla carenza di poteri della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, il cui compito *ex lege* non è deliberante nè consultivo, ma si limita al dovere di riferire al Presidente del Consiglio dei ministri,

gli interpellanti, richiamando una precedente interrogazione, chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano prendere per porre fine a trasmissioni televisive di una società concessionaria che trova fondamento del proprio monopolio nel dovere di imparzialità riconosciuto dalla Corte costituzionale in una sentenza resa proprio sotto la presidenza del professor Sandulli, attuale Presidente della Rai-TV. (interp. - 157)

NENCIONI, DE MARSANICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento al voto del Consiglio d'Europa del 30 gennaio 1969, per auspicare l'esame, da parte del Comitato dei ministri, delle richieste circa la posizione dei membri greci nel Consiglio stesso, ed al rinvio di una decisione di merito da parte del Comitato dei ministri del 5 maggio 1969 che ha creato una situazione d'incertezza;

constatato che, se dovesse ritenersi valido il principio discriminante dell'arbitraria, unilaterale valutazione dei regimi all'interno degli Stati che compongono l'Europa, con velleitaria volontà di aderenza a dei modelli ideali da ciascun schieramento politico vagheggiati, si porrebbero dei problemi di indebita ingerenza all'interno degli stessi Stati e che in tutto il Mediterraneo solo la Repubblica italiana è retta da una Costituzione che si è tradotta in pratica in un sistema democratico parlamentare che

si contraddistingue con la decadenza di tutti i valori irrinunciabili per una comunità nazionale;

premesso che il sistema di discriminazione è per sua natura inarrestabile e generoso di contagio eversivo e che, senza voler entrare, per le suddette ragioni, nella valutazione del regime greco, è pacifico che la Grecia era caduta in uno stato di continua rivolta che ne paralizzava l'azione economica, politica e sociale;

con riferimento alla particolare situazione europea su cui incombe il diritto della forza e la teoria della « sovranità limitata » che ha seminato di generoso sangue l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Lettonia, la Lituania, e minaccia di travolgere anche i regimi comunisti della Romania e della Jugoslavia,

per conoscere, nello spirito degli articoli 2 e 3 della Carta atlantica e delle esigenze di solidarietà atlantica e di rafforzamento della NATO, quale sia l'atteggiamento del Governo italiano di fronte a manovre eversive di una Comunità europea che trova la sua ragion d'essere nella carenza di discriminazioni e di esclusioni, nello spirito dello statuto del Consiglio d'Europa, della Convenzione per la cooperazione economica europea e del Trattato istitutivo dell'OCSE. (interp. - 158)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento agli attacchi dinamitardi al Senato della Repubblica, al Palazzo di Giustizia di Roma, al Ministero della pubblica istruzione, alla Fiera Campionaria e alla Stazione ferroviaria di Milano, ed a vari altri attentati, per cui, di fronte ad interessate quanto ignobili calunnie, gli interpellanti avevano auspicato in Assemblea che la giustizia facesse indiscriminatamente il suo corso;

di fronte all'avvenuto fermo, da parte della Questura di Milano, per fruttuose, intelligenti e tenaci indagini dell'Ufficio politico, diretto dal dottor Allegra, e per la realizzatrice volontà del questore di Milano, per cui sono stati assicurati alla giustizia i responsabili degli attentati stessi,

si chiede di conoscere l'appartenenza politica dei responsabili ed in quale direzione si svolgono le indagini stesse per l'identificazione e la denuncia dei mandanti politici ed operativi. (interp. - 159)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , *Segretario*:

TORELLI, VALSECCHI Pasquale, CAGNASSO, BALDINI, SPIGAROLI, DE ZAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Ritenuto:

che nella città di Roma, dopo la trasformazione di Piazza Navona in « isola pedonale », la piazza stessa è divenuta sede stabile di numerosi gruppi di individui che vi stazionano dando triste ed avvilente spettacolo di se stessi, del loro modo di comportarsi e del commercio, più o meno lecito e palese, al quale essi si dedicano;

che un tale spettacolo di vagabondaggio, di cui fanno parte non soltanto giovani italiani, ma anche elementi di ogni nazionalità, è aggravato dal sudiciume e dal comportamento volgare che, specie nelle ore notturne, offrono tali non graditi ospiti della più bella piazza di Roma;

che una tale situazione è di pubblico scandalo e ripugnanza, sì da suscitare la protesta di tutti coloro che amerebbero godere le bellezze della piazza resa accogliente dall'abolizione del traffico, oltre ad essere particolarmente grave in questo periodo estivo per la triste impressione che ne riportano gli stranieri visitatori di Roma,

gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda porre in atto perchè Piazza Navona sia ripulita dalla predetta categoria di persone che, con la loro presenza e il loro agire, sono di diso-

nore per qualsiasi forma di vita civile. (int. or. - 778)

GALANTE GARRONE, ANTONICELLI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se abbia dato il suo preventivo assenso alla lettera che il Capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Spigai, ha indirizzato alla Radiotelevisione italiana protestando contro il commento (libera espressione di un pensiero critico) premesso alla proiezione del film « Alfa Tau » e richiedendo che il testo delle presentazioni di successive pellicole di argomento analogo venga sottoposto all'esame ed all'approvazione dell'autorità militare.

In caso negativo, per sapere come giudichi l'iniziativa del predetto ammiraglio e quali provvedimenti intenda prendere a carico del responsabile dell'arbitraria iniziativa e della inammissibile richiesta di censura preventiva contrastante con l'articolo 21 della Costituzione. (int. or. - 779)

RAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere quali provvedimenti concreti siano stati presi circa l'impegno assunto di indennizzare i feriti e le famiglie dei deceduti nello scontro di Avola, considerato che a tutt'oggi il problema non ha trovato soluzione alcuna e visto che nessuna disposizione tassativa è stata data all'INAIL per ottemperare alla promessa solennemente presa dal Ministro. (int. or. - 780)

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la zona dell'Enel di Salerno è costituita da circa 200.000 utenze dislocate in 36 comuni;

che detta zona, per la vastità e l'ampiezza del territorio servito, non può adempiere con regolarità e tempestività alle pressanti necessità dell'utenza;

che la stessa zona serve comuni a circa 100 chilometri di distanza, con gravi disagi materiali ed economici per le popolazioni delle Valli del Sele, del Tusciano e del Calore;

che la Valle d'Aosta, costituita da solo circa 60.000 utenze, è servita non da una zona, ma da una organizzazione distrettuale;

che il problema, dibattuto in tutte le sedi dell'Enel dai diversi poteri politici ed amministrativi interessati, non solo non è stato ancora risolto, ma addirittura non si è creduto opportuno prenderlo in esame,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre la costituzione degli uffici di zona dell'Enel nel centro mandamentale di Eboli (Salerno), disponendo altresì l'istituzione degli uffici di agenzia nei comuni di Oliveto Citra e Capaccio, in frazione Paestum. (int. or. - 781)

VIGNOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che l'avvocato Filippo D'Ursi, vice pretore onorario di Cava de' Tirreni, continua a svolgere accesa attività politica e giornalistica, in palese contrasto con i suoi doveri giudiziari, e che tale attività si interseca sovente con i compiti che a lui sono affidati presso la Pretura, in modo da generare confusione,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessaria la revoca del predetto avvocato D'Ursi dall'incarico di vice pretore onorario, essendovi manifesta incompatibilità, a norma della Costituzione, tra l'attività politica e l'incarico giudiziario. (int. or. - 782)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per accogliere le richieste del Consiglio comunale, dei partiti, dei sindacati e dei cittadini di Torre Annunziata ove la grave depressione economica è esplosa in giuste manifestazioni per ottenere riforme e lavoro.

L'interrogante sottolinea la necessità di organici e immediati provvedimenti per avere subito nuovi posti di lavoro, ed in particolare per:

avviare, attraverso le finanziarie pubbliche (INSUD, EFIM, SMEF, eccetera), il

processo di ristrutturazione dell'industria della pastificazione;

iniziare opere infrastrutturali e promozionali nel nucleo « foce del Simo » ove urgente è la realizzazione dell'asse di collegamento tra l'area portuale e quella del polo di sviluppo, dell'asse attrezzato e della rete fognante, dei collegamenti tra questa zona costiera e l'asse industriale Nola-Pomigliano, potenziando la ferrovia Nola-Torre Annunziata e finanziando una strada di scorrimento veloce;

stanziare i fondi necessari per prolungare al porto la banchina « Crocelle »;

definire positivamente la questione dello spostamento e del potenziamento dello spolettificio dell'Esercito e cedere gratuitamente al comune l'area dell'ex caserma « Toselli »;

definire una prospettiva produttiva per le aziende pubbliche « Dalmine » e « Deriver » che stentano a vivere, hanno bilanci passivi, riducono da anni il numero delle unità lavorative occupate ed hanno disatteso tutte le previsioni occupazionali;

adottare i provvedimenti necessari per stroncare il « caporalato », soprattutto fra le lavoratrici ortofrutticole, e per porre fine alle violazioni dei diritti dei lavoratori in atto nelle aziende cittadine;

istituire corsi di qualificazione in rapporto alla creazione dell' « Alfa-Sud ».

L'interrogante sottolinea, inoltre, la necessità di risolvere la questione del pastificio « Monsurrò », assicurando l'occupazione ai lavoratori minacciati di licenziamento.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere:

quali nuove aziende pubbliche e private saranno ubicate nell'area torrese;

quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di quei dirigenti:

1) del Banco di Napoli, che hanno concesso credito al pastificio « Monsurrò » senza garanzie per i livelli di occupazione e di fronte ad una ubicazione dell'azienda contraria alle ipotesi di sviluppo economico elaborate dal Banco stesso;

2) dell'IRI, che hanno commesso grossi errori alienando parte della « Deriver » agli « United Steels » e riducendo le attività della « Dalmine », in aperto contrasto con le previsioni di sviluppo produttivo che avevano giustificato tali operazioni. (int. or. - 783)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla proibizione, intervenuta sabato 3 maggio 1969, di un corteo conseguente alla nota manifestazione promossa dal MSI in Roma, in Piazza della Repubblica, per esprimere una protesta contro la pericolosa situazione che investe il Paese ed esprimere la solidarietà degli ex combattenti, dei giovani di ispirazione nazionale e dei cittadini con le Forze armate ingiuriate, vilipese o addirittura aggredite;

premesso:

a) che il corteo, il cui percorso era stato opportunamente concordato con le autorità di pubblica sicurezza e che rappresenta in ogni caso un diritto sancito dagli articoli 2 e 17 della Costituzione, è stato vietato dopo una inconcepibile intimazione al Governo apparsa sul giornale « L'Unità », organo del PCI;

b) che nessun pericolo per l'ordine pubblico vi poteva essere, tanto è vero che la manifestazione, con la partecipazione di una gran folla di ex combattenti, di giovani e di cittadini, venne svolta senza alcun incidente, malgrado l'improvvisa e discriminatoria decisione del Governo, integrante, oltre la suindicata violazione di diritti dei cittadini, un abuso di potere;

c) che alla manifestazione avevano dato la loro adesione decorati di medaglie d'oro ed esponenti del mondo combattentistico che davano alla manifestazione stessa, di carattere politico, un significato di solidarietà nazionale ed apartitico;

d) che sono stati precedentemente subìti dalla società cortei di partecipanti armati che hanno provocato disordini ed ingenti danni,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi di tali comportamenti, tanto più che

a Milano veniva autorizzato un corteo di giovani della Democrazia cristiana contro il Patto atlantico, corteo nel quale venivano esibiti cartelli contro la polizia e contro enti militari italiani, ed altri inneggianti alla guerriglia, a Che Guevara, Camillo Torres, eccetera.

Gli interroganti chiedono ancora se l'atteggiamento del Governo in simile occasione costituisca una scelta politica mirante ad impedire la libertà dei cittadini che intendano manifestare il desiderio che alla propria patria non venga riservata la tragica sorte di Praga e Bratislava. (int. or. - 784)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponde a verità il fatto che, alla Direzione generale istruzione secondaria di primo grado, i fondi stanziati per lo svolgimento del pesante lavoro di cui alle richieste di trasferimenti avanzate dai professori siano utilizzati in buona parte e con frequenza per corrispondere premi e gratifiche di notevole entità sostanzialmente ai funzionari superiori;

se è vero che nel mese di aprile 1969 vi è stata una clamorosa protesta dei dipendenti di tale Direzione generale contro la deliberazione di corrispondere cospicui premi a 58 alti funzionari, con l'esclusione di tutti gli altri impiegati, protesta che si è conclusa con un passo compiuto da una delegazione degli esclusi presso il capo del personale e presso il direttore generale;

quali provvedimenti, se i fatti corrispondessero a verità, il Ministro intenderebbe adottare per eliminare le cause di un giustificato malcontento della schiacciante maggioranza degli impiegati della suindicata Direzione generale. (int. scr. - 1705)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che nulla si conosce ufficialmente circa lo stato di utilizzazione del fondo di rotazione a favore delle attività di ricerca industriale, istituito presso l'IMI con gli articoli 4, 5 e 6 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, l'interrogante chiede di conoscere se, dopo le direttive generali deliberate dal CIPE, sono stati fissati i criteri di attuazione pratica per la concessione dei finanziamenti.

Per sapere, altresì:

quale è a tutt'oggi il numero delle pratiche istruite ed eventualmente deliberate;

qual è la ripartizione percentuale tra i diversi settori produttivi;

se rispondono, infine, a verità le voci secondo le quali la possibilità per il settore aeronautico di fruire del fondo sia subordinata alle decisioni che ancora debbono essere adottate in ordine alla posizione che si vorrà attribuire a tale settore, nel quadro dello sviluppo industriale italiano. (int. scr. - 1706)

ADAMOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora concessa agli impiegati straordinari e diurnisti della dogana di Genova l'autorizzazione a partecipare alle operazioni fuori orario (indennità commerciali), conformemente a quanto venne disposto per il personale non di ruolo con circolare ministeriale del 15 aprile 1949.

Per tale autorizzazione, che, oltre a rispondere a criteri equitativi nei confronti di una categoria di lavoratori non certo privilegiata, andrebbe incontro alle reali esigenze del servizio data la perdurante carenza del personale, vi sono state ripetute sollecitazioni da parte dei sindacati ed è stato espresso parere favorevole da parte dell'Ispettorato generale della circoscrizione doganale di Genova.

Il prolungarsi del ritardo nell'emanazione dell'opportuno provvedimento amministrativo appare pertanto inspiegabile. (int. scr. - 1707)

CIPELLINI, FORMICA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* (*Già int. or.* - 403) (int. scr. - 1708)

BALBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga necessario provvedere a dare disposizioni per l'immediato inizio dei lavori per il completamento delle carceri giudiziarie di Cuneo, evitando così un ulteriore sperpero del pubblico denaro dopo quello già speso nella parziale costruzione dell'opera, rimasta attualmente inutilizzata ed insidiata dal tempo.

Si intende altresì far presente al Ministro l'inderogabilità del completamento di detta opera, nella doverosa comprensione di un problema così attuale ed altamente sociale ed umanitario. (int. scr. - 1709)

VENTURI Lino. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale iniziativa intenda prendere al fine del mantenimento della linea Fidenza-Salsomaggiore e della stazione di Salsomaggiore Terme, unica nel suo genere, con tutti i servizi appaltati alla cooperativa « Extram »: biglietti e bagagli in servizio interno e internazionale, servizio merci a carro ed in piccole partite interno e internazionale, prenotazione posti, ufficio informazione, servizio telegrafico per il pubblico, servizio doganale, servizio di manovra, pulizia dei treni, servizio merci a domicilio.

Per sapere, altresì, se non ritenga doveroso l'assorbimento di tutto il personale della cooperativa « Extram » e la sua sistemazione nei ruoli delle Ferrovie dello Stato, come previsto dall'articolo 30 della legge n. 668 del 27 luglio 1967, in favore degli assuntori. (int. scr. - 1710)

LI VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda affrontare il problema del riassetto della strada statale n. 258, « Marecchiese », che, con un traffico particolarmente intenso, presenta un grave disfacimento del manto asfaltato.

Trattandosi, in particolare, di una strada che collega la Toscana alla riviera romagnola, attraversando territori di notevole bellezza paesaggistica ed artistica, si sottolinea l'importanza che, anche ai fini dello sviluppo del turismo, assumerebbe l'opera di riassetto della statale n. 258, insistentemente chiesta dalle popolazioni romagnole e toscane interessate. (int. scr. - 1711)

GUANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se non intendano, in primo luogo, approvare e finanziare i progetti trasmessi dal Consorzio di bonifica di Metaponto e della Valle del Bradano, dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste, dall'Ente di irrigazione, dall'Ente di sviluppo agricolo, dal Consorzio di industrializzazione e dai comuni della provincia di Matera, e, in secondo luogo, adottare tutti i provvedimenti necessari per lenire il disagio economico della grande massa dei disoccupati della zona.

Già dall'inizio del mese di dicembre 1968 il problema della disoccupazione aveva richiamato l'attenzione dei partiti, dei sindacati, dei Consigli comunali, dell'Amministrazione provinciale e dello stesso prefetto; diverse manifestazioni di protesta hanno avuto luogo nei vari comuni della provincia; la grande manifestazione provinciale che si è svolta a Matera il 25 aprile 1969, su iniziativa delle Federazioni del PCI, del PSIUP e del PSI, oltre ai problemi della libertà e della pace, ha sottolineato con forza l'urgenza di attuare un piano di emergenza per l'occupazione dei lavoratori disoccupati.

È augurabile che i lavori programmati siano urgentemente finanziati ed iniziati, occupando migliaia di braccianti e di operai edili nelle prossime settimane, prima che il malcontento diffuso faccia scoppiare l'ira popolare.

Matera ed il Mezzogiorno non vogliono morire, ma vogliono andare avanti! (int. scr. - 1712)

CARUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare perchè sia

ultimato il pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio prodotto nella campagna olearia 1967-68 nella provincia di Taranto e, considerate le note difficoltà in cui versa l'economia agricola del nostro Paese, quali misure urgenti intende adottare perchè lo Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Taranto venga in possesso del regolamento per il pagamento del prezzo di integrazione per l'olio prodotto nella campagna olearia 1968-69, avendo la commissione provinciale, di cui all'articolo 11 della legge 12 febbraio 1969, n. 5, già determinato le zone e le relative rese in olio ed in olivo.

Per sapere, altresì, se a corrispondere il prezzo di integrazione dovrà essere incaricato l'Ente di sviluppo oppure l'AIMA. (int. scr. - 1713)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando si intende assumere l'atteso impegno per il finanziamento del tracciato autostradale Popoli-Sulmona-Avezzano, onde rendere operante il più qualificato contributo all'auspicata, graduale rinascita sociale ed economica dell'Abruzzo che, con la realizzazione del tracciato di cui trattasi, può decisamente assicurare:

a) l'indispensabile collegamento autostradale tra l'area di sviluppo industriale della Val Pescara ed i nuclei industriali di Avezzano e Sulmona;

b) il potenziamento turistico di tale comprensorio;

c) lo snellimento dei mercati di produzione agricola attraverso un innesto più rapido nelle aree di consumo, conferendo in tal modo agli stessi mercati un carattere più qualificante e conseguentemente più competitivo.

L'interrogante, consapevole dell'importanza di questa sua responsabile iniziativa parlamentare, manifesta la fiducia in una sollecita risposta, onde documentare la volontà degli organi competenti ad essere finalmente e seriamente disponibili anche per la generosa regione abruzzese, la quale attende fiduciosa ed ancora paziente l'adempimento di un impegno assunto dal Parlamento italiano nella ormai lontana seduta della Camera dei deputati in data 28 marzo 1957. (int. scr. - 1714)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora registrato dalla Corte dei conti il decreto di riattribuzione all'ENAL della gestione del concorso pronostici « Enalotto », a suo tempo istituito dal Governo per finanziare — attraverso l'aggio di gestione — i servizi della ricreazione sociale e del tempo libero, che costituiscono la precipua attività del suddetto Ente.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti s'intende adottare per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono a tale registrazione, onde assicurare all'ENAL la continuità dei mezzi finanziari occorrenti perchè l'istituto, adeguatamente riformato e ristrutturato, secondo proposte di legge già presentate in Parlamento, una delle quali d'iniziativa dell'interrogante, possa continuare a svolgere, e possa anzi potenziare, la propria insostituibile funzione in favore dei lavoratori. (int. scr. - 1715)

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si restituisce all'amministrazione ordinaria il Consorzio dell'acquedotto degli Aurunci, che trovasi affidato ad una gestione straordinaria fin dal 23 marzo 1966. (int. scr. - 1716)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende procedere ad una ristrutturazione del servizio che attualmente si occupa dell'emigrazione interna onde giungere alla costituzione di speciali sezioni per il collocamento delle categorie protette (orfani, invalidi, eccetera).

L'interrogante sottolinea la necessità di tale ristrutturazione in considerazione del fatto che, soprattutto nelle grandi città ove migliaia sono gli iscritti negli elenchi speciali (Napoli ha già circa 4.000 iscritti), l'attuale organizzazione del servizio non riesce a cogliere le particolarità dei compiti affidati dalla legge agli Uffici del lavoro e tanto meno ad avviare un'assidua ed efficace azione di controllo affinchè le aziende rispettino la legge stessa. (int. scr. - 1717)

ABENANTE, VIGNOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per stroncare il dilagare delle « bandiere ombra », soprattutto da parte del naviglio minore italiano che intende così, fra l'altro, legalizzare il sottosalario e le inumane condizioni di lavoro cui sono sottoposti i marittimi imbarcati.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità di ricercare soluzioni positive a questo problema della permanente violazione alle leggi italiane ed alle convenzioni internazionali in tale settore. (int. scr. - 1718)

VERRASTRO. — *Al Ministro delle finanze.* — (*Già int. or.* - 451) (int. scr. - 1719)

GERMANO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso di adozione in favore delle due zone industriali di Messina ove sono sorte importanti aziende l'attività delle quali viene ritardata ed impedita dallo stato di assoluta intransitabilità delle strade ivi esistenti, che sono ricche soltanto di buche e fossi.

Risulta, inoltre, che, sulla strada (lato mare) di dette zone industriali, vengono continuamente scaricati rifiuti solidi urbani e che la mancanza di una rete efficiente di pubbliche fognature e di cunicoli per lo smaltimento di acque meteoriche crea serie difficoltà allo svolgimento delle attività industriali nella zona.

La situazione è ancor più aggravata dall'assoluta mancanza del servizio di illuminazione pubblica, mentre il verificarsi di costruzioni abusive contribuisce a rendere malfamata la zona per la presenza di « lupanari » che, a quanto si dice, agiscono « a giorno ». Tale gravissima situazione è stata più volte segnalata agli organi competenti provinciali e regionali, non soltanto da parte delle aziende interessate, ma anche dall'Associazione provinciale degli industriali di Messina.

L'interrogante chiede pertanto che i Ministri competenti provvedano all'integrale soluzione dei problemi relativi al funzionamento delle zone industriali di Messina, anche per procedere, con la necessaria urgenza, alla bonifica igienico-sociale delle località interessate. (int. scr. - 1720)

GERMANO'. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare i gravi inconvenienti lamentati dalla categoria dei commercianti di Barcellona Pozzo di Gotto e riportati dalla stampa locale, secondo cui il mercato ortofrutticolo di quell'importante centro commerciale è privo dell'approvvigionamento idrico, del servizio pubblico di pesa, di una rete viaria interna efficiente e di personale responsabile per il buon andamento del mercato. (int. scr. - 1721)

ZUCCALA'. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere:

la ragione per cui i modulari predisposti per la compilazione dei rapporti informativi, al fine dell'attribuzione del giudizio complessivo per ogni funzionario, distribuiti dagli uffici competenti ai responsabili dei vari uffici delle singole Amministrazioni, chiedano, tra le altre notizie concernenti l'attività del funzionario, anche la menzione degli « ambienti frequentati » e della « condizione sociale della famiglia »;

se non ritiene che tale pratica amministrativa sia lesiva del diritto dell'impiegato alla riservatezza per quanto concerne la sua condotta privata, e se, nel riferimento alla posizione sociale della famiglia, essa non implichi l'adozione di un criterio di discriminazione sociale. (int. scr. - 1722)

MANNIRONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per invitarlo a far conoscere le date di nascita dei singoli membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale del Credito fondiario sardo, recentemente nominati. (int. scr. - 1723)

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ha notizia che la già grave situazione del settore agrumario ed ortofrutticolo del territorio messinese si è ancor maggiormente aggravata per la sospensione della fornitura di carri ferroviari, avvenuta nei giorni 24 e 25 aprile 1969.

La ripresa del servizio-carri si è verificata con molta lentezza, costringendo gli esportatori a noleggiare automezzi ed a pagare in media lire 15 per ogni chilogrammo di merce trasportata dal luogo di raccolta al porto di Messina.

È vero che il Ministero della marina mercantile, nell'intento di venire incontro alle persistenti richieste delle categorie interessate, ha reso disponibile la nave-trasporto « Jacopino Tintoretto », promettendo agli interessati il rimborso delle spese di nolo degli automezzi, nel caso in cui l'Amministrazione ferroviaria non potesse assicurare il trasporto della merce a mezzo di carri ferroviari; ma è anche assodato che ciò avviene per la prima volta, e solo da alcuni giorni, e vale a garantire la disponibilità di carri merci nei vari scali ferroviari, per cui si rende vana quella della « Tintoretto », noleggiata « a vuoto » perchè inutilizzata.

Poichè ogni anno, ed in occasione di ogni campagna di raccolta e di esportazione di agrumi e di prodotti ortofrutticoli, si verificano deficienze, ritardi ed intralci nei trasporti di tale merce deperibilissima, che dovrebbe invece raggiungere rapidamente i mercati nazionali ed esteri, posti in località lontanissime, si ritiene di richiamare l'attenzione del Ministro competente sulla necessità di eliminare, in modo radicale e definitivo, il gravissimo inconveniente che esercita pesantemente la sua azione funesta su tutta l'economia isolana, e in modo particolare su quella messinese.

L'interrogante chiede di conoscere se, nelle more della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, ritenuto unico mezzo per rendere rapido l'attraversamento di quel tratto di mare, si voglia provvedere:

a) al raddoppio delle linee ferrate Messina-Palermo e Messina-Siracusa e ad un aumento considerevole del numero delle navi-traghetto nello Stretto di Messina, in modo che viaggiatori e merci possano raggiungere più rapidamente la sponda della Cabria;

b) all'istituzione in Messina di un parco ferroviario, con la disponibilità di carri merci e di carri frigo ed interfrigo nella misura che il mercato e l'andamento delle varie stagioni richiedono;

c) all'applicazione delle tariffe ferroviarie agevolate, previste dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 (testo unico 30 giugno 1967, n. 1523);

d) ad assicurare, per l'imminente campagna del fagiolino e di altri prodotti della terra, la disponibilità dei carri frigo ed interfrigo necessari al soddisfacimento di tutte le richieste del mercato;

e) all'istituzione immediata, secondo le reiterate richieste degli esportatori, di un congruo numero di corse di treni merci rapidi-espressi da utilizzare esclusivamente al trasporto dei prodotti ortofrutticoli siciliani. (int. scr. - 1724)

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere che sia istituita per l'anno scolastico 1969-70 una terza classe unica nel liceo scientifico di Novi Ligure.

I giovani Cima Giancarlo, Gatto Vincenzo, Ghiglione Giorgio, Santamaria Gianni, allievi della seconda classe del liceo scientifico « Galileo Galilei » di Alessandria, residenti a Novi Ligure, hanno segnalato, anche

a nome di una trentina di loro compagni residenti nel Novese, i disagi e le perdite di tempo a cui sono costretti per frequentare i peraltro sovraffollati corsi di Alessandria ed hanno chiesto che si provveda a rendere più agevole e proficua la loro partecipazione scolastica.

L'interrogante ritiene che tale domanda debba essere sollecitamente accolta, sia per la piena fondatezza della stessa, sia per dare una prova concreta dei riconoscimenti che vanno fatti alle legittime istanze dei giovani che chiedono di prepararsi meglio per i loro compiti futuri. (int. scr. - 1725)

BRUSASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1507, sulla concessione delle « stelle al merito del lavoro » al settore agricolo, presentata dall'interrogante il 25 marzo 1969, e alla positiva risposta data il 12 aprile:

a) quante sono state le « stelle al merito » concesse ai lavoratori della terra nella distribuzione delle 800 assegnate nel maggio 1969;

b) quali concrete disposizioni sono state date perchè gli Ispettorati regionali del lavoro tengano equamente presente il settore agricolo nelle istruttorie e nelle proposte per l'assegnazione delle « stelle al merito del lavoro » per i dipendenti delle aziende agricole. (int. scr. - 1726)

BERGAMASCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sull'alluvione che, per lo straripamento di due insignificanti corsi d'acqua, ha colpito il 7 maggio 1969 in modo tanto grave la città di Mortara, cogliendo la popolazione del tutto impreparata e cagionando alla stessa rilevanti danni, e per conoscere quali provvedimenti sono previsti al fine di riparare i danni medesimi e di prevenire il ripetersi di così increscioso fenomeno. (int. scr. - 1727)

MADERCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per permettere che ai cittadini romani che hanno inoltrato da anni domanda per ottenere l'esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati, con riserva di presentazione del modello 55 UTE, venga prontamente rilasciato detto documento senza pretesa di versamento, dopo anni di attesa, dei diritti di urgenza chiesti dagli uffici del catasto urbano di Roma.

Il richiesto intervento tende a conservare ai richiedenti il diritto all'esenzione dall'imposta fabbricati minacciato in maniera perentoria dall'Ufficio delle imposte dirette di Roma che reclama l'immediata presentazione del modello 55 UTE. (int. scr. - 1728)

NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento al vilipendioso commento espresso dal « critico » dottor Di Gianmatteo al film « Alfa Tau », si chiede di conoscere:

1) quali titoli abbia il suddetto personaggio per ricoprire l'incarico affidatogli dalla Rai-TV;

2) quale rapporto giuridico lo lega all'ente televisivo;

3) a chi risale la responsabilità della sua scelta o della sua assunzione, se dipendente;

4) quali emolumenti ufficiali e non ufficiali gli vengano corrisposti, e, nell'ipotesi di emolumenti non ufficiali, se venga corrisposta regolarmente per tali emolumenti l'imposta generale sull'entrata. (int. scr. - 1729)

LATANZA, NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ancora si frappongono all'attuazione del collegamento telefonico in teleselezione tra Taranto e Roma.

In particolare, si fa rilevare il grave disagio causato, dal mancato collegamento in parola, alla cittadinanza e agli operatori economici di Taranto, malgrado la tanto proclamata politica promozionale in favore del Mezzogiorno.

Si chiede, altresì, di conoscere se la risposta che il Ministro darà alla presente interrogazione dovrà intendersi seriamente impegnativa, oppure apparterrà alla serie delle vaghe e solo formali risposte ministeriali, quale, ad esempio, quella datata 28 agosto 1968 (interrogazione con richiesta di rispo-

sta scritta n. 160 del Senato) pervenuta all'interrogante da parte del Ministro sullo stesso argomento, nel testo della quale, tra l'altro, si affermava che, pur essendo tutto pronto per il richiesto collegamento in teleselezione, la mancanza delle sole « coppie di raccordo, peraltro già ordinate » imponeva il rinvio dell'attuazione del servizio alla fine del 1968, data oggi abbondantemente superata. (int. scr. - 1730)

SOLIANO, PIOVANO, NALDINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di pronto intervento e di prospettiva abbiano adottato o si propongano di adottare in soccorso alle popolazioni dei comuni di Mortara, Ottobiano, Cassolnovo, Gravellona e Cergnago, durissimamente colpite dalla disastrosa alluvione dei giorni 7 e 8 maggio 1969. (int. scr. -1731)

Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 9 maggio 1969

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 9 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

ZANNINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritengano urgente ripristinare il servizio aereo postale all'aeroporto di Miramare di Rimini in considerazione del volume della corrispondenza in partenza dalla riviera adriatico-romagnola, ove è situato il complesso turistico-alberghiero più importante d'Italia e d'Europa, ed in considerazione della necessità dell'incremento di corrispondenza e propaganda dalla suddetta zona per l'Italia e per l'estero affinchè il prossimo anno segni la ripresa del turismo nazionale. (int. or. - 266)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quale aiuto il Governo intende dare alla generosa, esemplare popolazione di Montaldeo, in provincia di Alessandria, la quale, sotto la guida del suo parroco, ha impiantato, superando enormi difficoltà, un campo sportivo che è una delle più ammirevoli espressioni della volontà di progresso civile dei nostri rurali. (int. or. - 129)

NALDINI, VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, TOMASSINI, MASCIALE, CUCCU, PELLICANO'. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano, in considerazione delle finalità culturali, e non commerciali, che sono a base dell'attività svolta dai circoli del cinema, disporre:

a) che i circoli del cinema siano completamente sollevati da ogni obbligo di censura, sia in ragione del carattere privato delle loro manifestazioni sia in ragione del carattere culturale che queste associazioni hanno;

b) che i circoli del cinema vengano esentati dal pagamento dell'IGE sulle quote versate dai loro soci al fine di agevolarli finanziariamente e consentire loro, in tal modo, un maggiore conseguimento di quelle finalità culturali che sono espressamente previste per legge;

c) che i circoli del cinema vengano sottratti all'obbligo di effettuare le loro proiezioni in locali debitamente autorizzati, consentendo loro di allestire proiezioni private in sedi associative, almeno per quanto riguarda proiezioni private a 16 millimetri;

d) che il riconoscimento, ai fini della esenzione erariale dei circoli del cinema composti da spettatori di età inferiore agli anni 16 non venga più demandato al giudizio dei provveditori agli studi, ma affidato alle associazioni di cultura cinematografica finanziate dallo Stato, trattandosi, nel caso, di attività associative che, pur riguardando i giovani, non hanno attinenza all'insegnamento ed alla scuola in senso stretto e che, per le loro finalità esclusivamente culturali, vanno pertanto autoregolamentate dal mondo della cultura. (int. or. - 530)

BALBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia di un progettato smantellamento della ferrovia Ceva-Garessio e per chiedere, per tale deprecata ipotesi, un riesame del problema in quanto il predetto tronco ferroviario risulta essere un insostituibile mezzo di trasporto per persone e merci nella Valle del Tanaro. (int. or. - 561)

TROPEANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della viva agitazione in corso tra il personale del deposito locomotive di Catanzaro-Lido e tra tutta la popolazione della città a causa dell'avanzato processo di smobilitazione di quell'impianto ferroviario.

Per sapere, inoltre, come, nonostante le continue assicurazioni fornite dall'Amministrazione ferroviaria e dal Ministero competente a seguito di precedenti interrogazioni parlamentari, invio di ordini del giorno ed esplicite richieste di autorità comunali e provinciali, si è operato in modo da aggravare la precarietà dell'impianto sino a privarlo, senza alcun giustificato motivo, di ben 49 agenti, nel giro degli ultimi due anni, rendendo quanto mai dure le condizioni di vita e di lavoro del personale rimasto e contribuendo al peggioramento della situazione economica e generale del centro abitato capoluogo di provincia.

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare, con l'urgenza che la difficile situazione richiede, onde pervenire:

1) all'immediata copertura dei posti resisi vacanti in conseguenza della ricordata riduzione di 49 agenti;

2) alla ristrutturazione dell'impianto-deposito locomotive di Catanzaro-Lido in modo da renderlo idoneo alle nuove esigenze, efficiente tecnicamente e conveniente economicamente;

3) alla istituzione del centro di mezzi leggeri (automotrici), tante volte sollecitata ed altrettante promessa, la quale riuscirebbe non solo di soddisfazione per le popolazioni interessate, ma anche di considerevole vantaggio per l'azienda, risultando il deposito locomotive di Catanzaro-Lido ubicato in modo da facilitare l'espletamento di un comodo e razionale servizio su tutte le direttrici del compartimento ferroviario;

4) alla costruzione di nuovi alloggi per soddisfare le esigenze inderogabili del personale assegnato all'impianto e per facilitare l'insediamento di altri dipendenti dell'Amministrazione i quali, giustamente e con forza, rivendicano anche il diritto ad una vita civile e decorosa. (int. or. - 684)

MASCIALE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere come conciliano le loro ripetute affermazioni, circa la presenza attiva delle partecipazioni statali nello sviluppo economico del meridione, con la notizia apparsa sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » secondo la quale « la " Cartiera Mediterranea ", azienda a partecipazione statale, ha deciso la fusione con le " Cartiere Beniamino Donzelli " ».

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali impegnative e concrete assicurazioni si intendano dare per tranquillizzare e le maestranze dello stabilimento della predetta « Cartiera Mediterranea » di Barletta e la popolazione, la quale si domanda in base a quali criteri gli organi governativi abbiano deciso di liquidare l'azienda di Stato a favore di un gruppo privato. (int. or. - 546)

MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie in merito alla questione del declassamento in atto del cantiere navale « Muggiano » di La Spezia, che comporta per quest'impianto la fine delle costruzioni navali, con il conseguente licenziamento di 500 unità altamente specializzate, e per la città una grave crisi economica. (int. or. - 632)

La seduta è tolta (*ore 21,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari